



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*

SISTEMA
CPT
Conti Pubblici Territoriali

PON GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020



■ Commercio

• I dati CPT sulla spesa pubblica 2000-2019

Nucleo di Verifica e Controllo - NUVEC
Area 3 “Monitoraggio dell’attuazione della politica di coesione
e Sistema dei Conti Pubblici Territoriali”

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma
mail: contipubbliciterritoriali@agenziacoesione.gov.it

ISBN 9791280477057

Commercio ■

I dati CPT sulla spesa pubblica 2000-2019 •

CPT Settori raccoglie le analisi sulla spesa pubblica in Italia nei settori economici dei Conti Pubblici Territoriali.

La presentazione dei dati CPT talvolta si affianca ad ulteriori contenuti di approfondimento, anche realizzati in collaborazione con altri enti, quali analisi di contesto e focus regionali.

La presente pubblicazione offre l'analisi della spesa pubblica del settore Commercio in serie storica a livello territoriale, con un approccio che si snoda attraverso le seguenti domande guida:

1. quanto e dove si è speso?
2. chi ha speso?
3. per cosa si è speso?

Ad ogni domanda si forniscono risposte e spunti di riflessione basati sui dati prodotti dal sistema CPT, in base alle specificità del settore. L'arco temporale di riferimento è quello reso disponibile dalla serie storica CPT, esteso dal 2000 al 2019.

L'analisi è stata realizzata dal gruppo di lavoro coordinato da Livia Passarelli e composto da Manuel Ciocci, Fabrizio Iannoni e Elita Anna Sabella.

La composizione e la revisione dei testi sono state curate da Franca Acquaviva, Roberta Guerrieri e Francesca Spagnolo.

CPT Settori è disponibile on line, unitamente agli altri documenti, sul sito web del Sistema CPT www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/ e sul Portale tematico che unisce dati e pubblicazioni www.contipubbliciterritoriali.it/index.html.

I dati elaborati dal Sistema CPT sono resi disponibili in formato aperto e la loro consultazione è consentita sia attraverso modalità tradizionali, sia con strumenti di visualizzazione dinamica e interattiva:

- CPT Data Explorer
www.contipubbliciterritoriali.it/CPTDE/CPTDE_Home.html
- Easy CPT
www.contipubbliciterritoriali.it/EASYCPT/EASYCPT_Home.html

Agenzia per la Coesione Territoriale

Nucleo di Verifica e Controllo (NUVEC) - Area 3 - coordinatore Andrea Vecchia

**Monitoraggio dell'attuazione della politica di coesione
e sistema dei Conti Pubblici Territoriali**

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma

e-mail: contipubbliciterritoriali@agenziacoesione.gov.it

ISBN 9791280477057

INDICE

ANALISI DEL SETTORE COMMERCIO BASATA SUI DATI CPT	5
ABSTRACT	5
1.1 PREMESSA METODOLOGICA	6
1.2 QUANTO E DOVE SI È SPESO?	7
1.3 CHI HA SPESO?	19
1.4 PER COSA SI È SPESO?	23

ANALISI DEL SETTORE COMMERCIO BASATA SUI DATI CPT

ABSTRACT

Il documento presenta l'analisi dei dati di spesa pubblica per il settore Commercio, attraverso l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Banca dati Conti Pubblici Territoriali (CPT), per l'arco temporale 2000-2019. Il lavoro risponde alle seguenti domande: quanto si è speso nel settore? Chi ha speso e per quali voci? Come si spende nei territori?

In sintesi:

- Il valore medio della spesa primaria netta nel settore Commercio, nell'arco temporale considerato, si assesta attorno ai 2 miliardi di euro, pari allo 0,2% della spesa pubblica complessiva.
- Osservando la serie storica è possibile identificare due diversi blocchi temporali nei quali la spesa in esame ha un andamento opposto: tra il 2000 ed il 2008 attraversa una fase crescente, sfiorando i 3 miliardi di euro nel 2008. Nel secondo periodo, 2009-2018, si osserva invece una riduzione della spesa, collegata al processo di riordino del sistema camerale e, in particolare, all'accorpamento delle Camere di Commercio di dimensioni minori all'interno di Camere più grandi.
- Nell'arco temporale 2000-2019 i livelli di spesa media pro capite nelle Regioni dell'Italia Nord-Orientale (73 euro) sono notevolmente superiori rispetto a quelli rilevati nelle altre macro aree. Le Regioni dell'Italia Meridionale (21 euro) e Insulare (25 euro) catturano una spesa pro capite particolarmente contenuta, mentre l'Italia Centrale e Nord-Occidentale mostrano valori intermedi, sostanzialmente identici tra loro.
- Gli attori istituzionali che muovono la spesa ai diversi livelli di governo sono le Imprese Pubbliche Locali (IPL), le Amministrazioni Regionali e Locali. Queste ultime hanno un'incidenza molto rilevante in quasi tutte le Regioni italiane, in molti casi superiore al 70%. Il peso delle IPL su scala regionale è invece diversificato: nel 2019, in Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia e nella Provincia Autonoma di Bolzano l'incidenza è superiore al 60%. Vi sono poi diverse aree con un'incidenza compresa tra il 30% ed il 10%, ed altre come la Valle d'Aosta, il Molise, le Marche, la Basilicata, la Sardegna e la Provincia Autonoma di Trento, che registrano un impatto delle IPL nullo. Le Amministrazioni Regionali influiscono in maniera contenuta, ad eccezione della Sicilia e della Provincia Autonoma di Trento.
- Il lavoro approfondisce anche l'incidenza della spesa per categoria di ente: in media, lungo la serie, le Camere di Commercio assorbono circa la metà della spesa, mentre altre Società e Fondazioni partecipate ne catturano un terzo. L'incidenza dei Comuni si attesta attorno al 15%, quella delle Regioni all'8%. Sebbene il peso relativo degli enti si mantenga piuttosto stabile nel tempo, è importante rilevare che il processo di riorganizzazione del sistema camerale ha comportato una graduale riduzione della spesa delle Camere di Commercio e, contestualmente, le Società e le Fondazioni partecipate hanno acquisito un peso crescente.
- Con una certa omogeneità tra le diverse Regioni, la maggior parte della spesa nel settore finanzia l'acquisto di beni e servizi e le spese di personale. Viceversa, le spese per investimenti e per trasferimenti in conto corrente e in conto capitale a imprese private incidono in misura minore, e con una certa variabilità territoriale.

1.1 PREMESSA METODOLOGICA

Il capitolo 1 presenta l'analisi statistico-descrittiva dei dati di spesa pubblica consolidata di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT) nel settore Commercio per l'arco temporale 2000-2019, secondo una specifica articolazione diretta a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto e dove si è speso?
2. chi ha speso?
3. per cosa si è speso?

Alla luce delle indicazioni contenute nella guida metodologica dei CPT¹, il settore Commercio comprende le seguenti tipologie di spesa:

- interventi nel campo della distribuzione, conservazione e magazzinaggio di beni;
- spese finalizzate a sviluppare la cooperazione e le forme associative nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio;
- costruzione e gestione delle fiere e dei mercati;
- contributi a favore di manifestazioni fieristiche;
- piani e studi per la commercializzazione;
- spese finalizzate a favorire le aziende commerciali;
- interventi per la regolamentazione e la pianificazione del sistema distributivo, inclusa l'attività di import-export;
- spese per la difesa e tutela del consumatore;
- contributi alle associazioni dei consumatori e agli enti locali territoriali in questo ambito;
- contributi alle imprese, alle associazioni di imprese e ai comuni per il finanziamento di interventi d'area volti a favorire la valorizzazione del tessuto commerciale urbano;
- amministrazione dei piani di controllo dei prezzi e di razionamento.

Sotto il profilo metodologico, al fine di garantire un'esaustiva rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato, si è scelto di considerare il Settore Pubblico Allargato (SPA) quale universo di riferimento per tutti i grafici e le tabelle realizzate.

In particolare il lavoro si sviluppa nei seguenti momenti:

- analisi della spesa primaria consolidata al netto delle partite finanziarie nel settore Commercio, sia a livello totale che pro-capite;
- analisi dei tassi di variazione della spesa, sia totale che per ripartizioni territoriali, nell'accezione delle cinque macro aree (Nord-Occidentale, Nord-Orientale, Centro, Meridionale e Insulare);
- analisi della geografia della spesa su scala regionale;
- analisi per livelli di governo e categoria di ente;
- individuazione delle principali voci di cui la spesa nel settore si compone.

I dati utilizzati sono consultabili nell'apposita appendice statistica.

Le elaborazioni utilizzano i dati attualmente pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali riferiti alla serie storica 2000-2019 (versione al 30 giugno 2021). Per permettere confronti sia

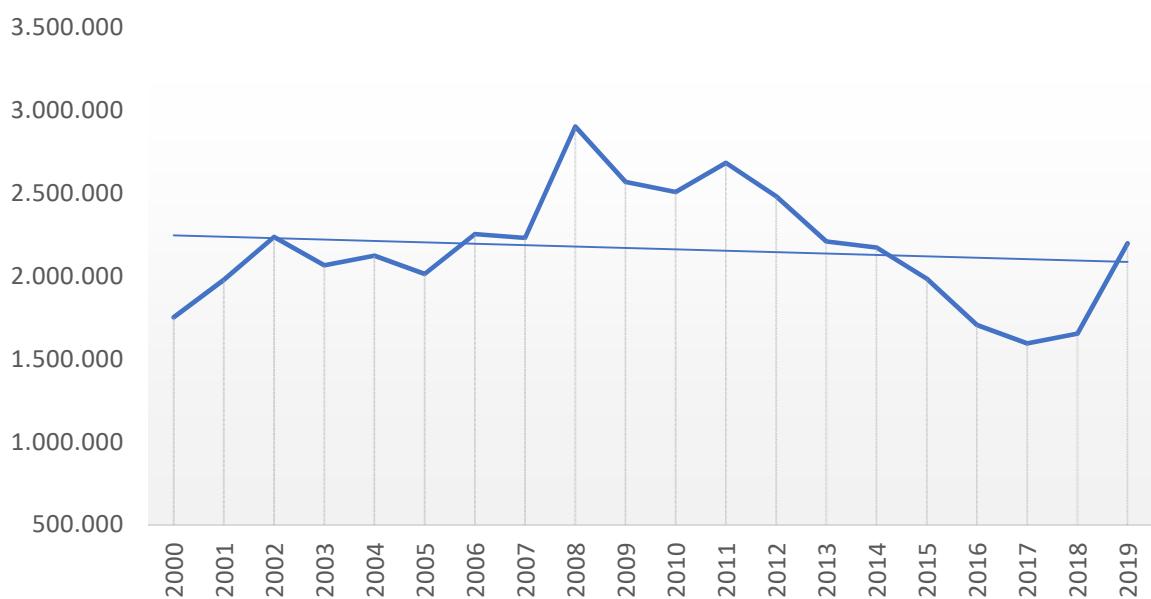
¹ La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:
www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/

temporali che territoriali, i dati sono espressi in euro costanti 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore² sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale diffuse a dicembre 2020.

1.2 QUANTO E DOVE SI È SPESO?

Il presente lavoro muove dall'analisi dei volumi di spesa pubblica nel settore Commercio, a livello nazionale e regionale. La Figura 1 mostra l'evoluzione della spesa primaria consolidata; i valori sono deflazionati ed espressi al netto degli interessi e delle partite finanziarie.

Figura 1 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE COMMERCIO - Anni 2000-2019 (valori assoluti in migliaia di euro a prezzi costanti 2015)



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Nel periodo considerato la spesa italiana nel settore si assesta, mediamente, attorno ai 2 miliardi di euro. Sebbene il trend appaia complessivamente stabile, l'evoluzione della spesa ha seguito fasi diverse: nel periodo 2000-2008 la variabile in esame ha un andamento crescente, e proprio nel 2008 raggiunge il proprio punto di massimo assoluto (circa 3 miliardi di euro). Dal 2009 in poi il volume di spesa decresce, in particolare nel periodo 2011-2017. Proprio nel 2017 si registra il livello minimo lungo la serie (1,6 miliardi di euro). Infine,

² Per l'analisi sono stati utilizzati deflatori differenti a seconda del livello territoriale: regionale, ripartizionale e nazionale.

la Figura 1 mostra che tra il 2018 ed il 2019 la curva torna a salire, attestandosi a 2,2 miliardi di euro³.

Tuttavia, per sfruttare pienamente la portata informativa dei dati CPT, l'evoluzione dei volumi di spesa deve essere interpretata alla luce degli eventi concreti e delle scelte di policy che l'hanno determinata. In tal senso assume particolare rilievo l'arco temporale 2009-2017, durante il quale, come si è detto, la spesa assume un andamento decrescente. Tale riduzione è in buona misura riconducibile al processo di accorpamento delle sedi provinciali delle Camere di Commercio avvenuto, seppur con ritmi diversi, nelle Regioni italiane.

Il seguente box contiene un breve approfondimento relativo alle Camere di Commercio e, più precisamente, agli interventi legislativi che negli ultimi anni hanno inciso sull'organizzazione del sistema camerale. Questo focus appare di interesse in quanto, come esplicitato nei paragrafi successivi, le Camere di Commercio incidono in maniera determinante sull'evoluzione complessiva della spesa in esame⁴.

Come è noto, le Camere di Commercio sono *"enti pubblici dotati di autonomia funzionale che svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali"*⁵.

Tali enti svolgono funzioni amministrative quali: tenuta del Registro delle imprese, gestione del fascicolo informatico d'impresa, tutela del consumatore e della fede pubblica, attività di supporto alle imprese per l'accesso al credito, risoluzione alternativa delle controversie, attività di promozione e sviluppo del turismo e dell'economia locale (ad esempio attraverso l'organizzazione di fiere ed eventi promozionali per i prodotti del territorio), valorizzazione del patrimonio culturale, nonché attività di studio e ricerca.

Più in generale il sistema camerale italiano è composto dalle Camere di commercio, dalle Unioni regionali delle Camere di commercio, dall'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere⁶), dai loro organismi strumentali, nonché dalle Camere di commercio italiane all'estero e da quelle estere in Italia.

Negli ultimi anni il settore è stato oggetto di interventi legislativi tesi alla razionalizzazione delle risorse e al ridisegno del sistema camerale, con l'obiettivo di rendere più snelle ed efficienti le diverse strutture. Detto processo si è sostanziato, tra l'altro, nell'aggregazione delle Camere di Commercio al di sotto di una certa soglia dimensionale all'interno di Camere più grandi.

³ Questo salto è da attribuire in buona misura alla società Sogemi, la quale gestisce i mercati agroalimentari all'ingrosso della Città di Milano. Si tratta di una Società di capitali a partecipazione sub-regionale che, tra il 2018 ed il 2019, ha incrementato notevolmente la propria spesa per l'acquisizione di nuovi beni e opere immobiliari.

⁴ Appare necessaria una precisazione metodologica: sebbene le attività del sistema camerale riguardino settori diversi (segnatamente Commercio, Industria e artigianato, e Agricoltura), secondo le classificazioni del Sistema CPT la spesa pubblica delle Camere è stata attribuita per intero al settore Commercio.

⁵ Il sistema delle funzioni e dell'organizzazione delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura è disciplinato dalla legge 29 dicembre 1993, n. 580, già modificata dal D. Lgs. 15 febbraio 2010, n. 23, ed è stato recentemente oggetto di riforma ad opera del D. Lgs. 25 novembre 2016, n. 219. In proposito si veda: https://temi.camera.it/leg17/post/riordino_delle_funzioni_delle_camere_di_commercio_e_semplificazioni_amministrative_per_le_imprese-2.html

⁶ Unioncamere è l'ente pubblico che rappresenta istituzionalmente il sistema camerale italiano e ne cura gli interessi generali. Cfr. <https://www.unioncamere.gov.it/>

Tale percorso, tuttavia, è stato implementato con ritmi non sempre uniformi nei diversi territori. In particolare, al 2019, non sono stati rilevati accorpamenti nelle Camere di Commercio dell’Umbria, Lazio, Campania, Puglia, Sardegna e Calabria⁷.

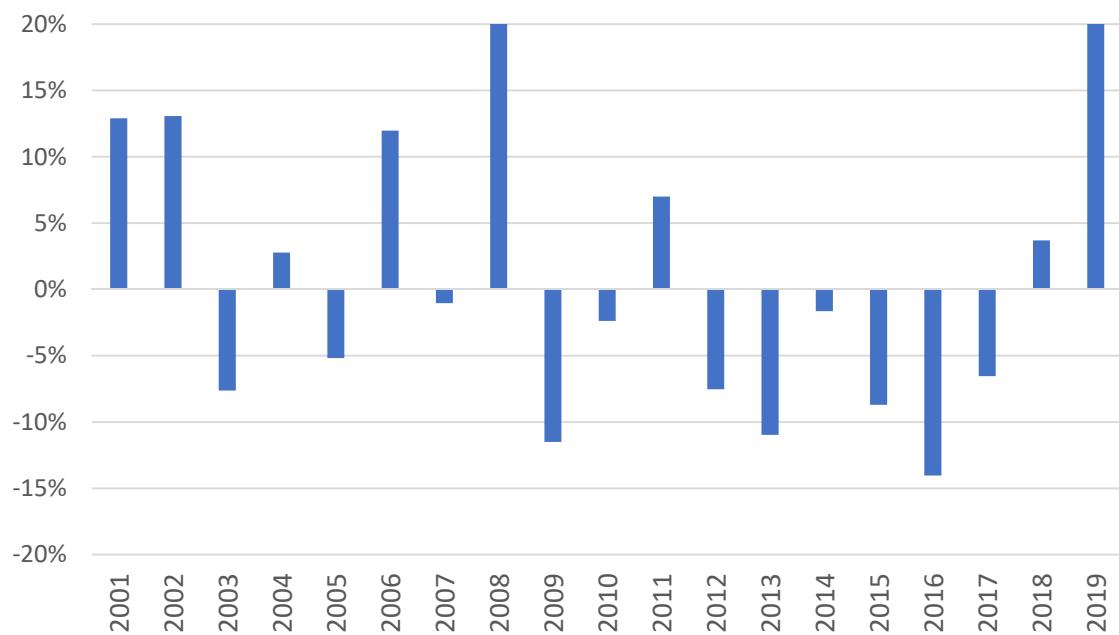
Di contro, i dati disponibili nel Sistema CPT mostrano interessanti progressi in molte Regioni dell’Italia Centrale e Settentrionale, come di seguito specificato:

- La prima Regione ad aver avviato concretamente detto processo è il Veneto, che nel 2015 ha provveduto all’accorpamento delle Camere di Commercio di Venezia e Rovigo e, nel 2016, di quelle delle province di Treviso e Belluno.
- Nella Regione Piemonte, le Camere di Commercio di Biella e Vercelli sono state accorpate nel 2016, e tale percorso è proseguito nel tempo includendo le Camere di Novara e Verbano Cusio Ossola.
- In Lombardia, nel 2017, è nata la nuova Camera di Commercio di Milano, Monza-Brianza e Lodi e nel 2019 quella di Como-Lecco.
- Relativamente al Friuli Venezia Giulia, nel 2016 le Camere di Trieste e Gorizia si sono unite dando luogo alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura Venezia Giulia, e nel 2018, si è proceduto all’accorpamento delle Camere di Pordenone e Udine.
- Nella Regione Liguria è attualmente operativa la Camera di Commercio di Genova e, nel 2016, è nata la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura Riviere di Liguria – Imperia, La Spezia e Savona, dall’aggregazione dei rispettivi enti camerali.
- In Emilia-Romagna si è provveduto nel 2016 alla fusione delle Camere di Commercio di Forlì-Cesena e Rimini, e sono attualmente in corso le procedure per l’accorpamento delle Camere di Ferrara e Ravenna, da un lato, e di Parma, Piacenza e Reggio Emilia, dall’altro.
- Nella Regione Toscana, nel 2016, sono state accorpate le Camere di Commercio di Grosseto e Livorno, e successivamente quelle di Arezzo-Siena e Pistoia-Prato, mentre sono ancora in itinere le procedure per l’unione delle Camere di Massa Carrara, Lucca e Pisa.
- Quanto alle Marche, le preesistenti Camere territoriali di Ancona, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno e Pesaro-Urbino sono state raggruppate all’interno della Camera di Commercio delle Marche nel 2018.
- Relativamente all’Abruzzo, il processo di accorpamento ha riguardato le Camere di Chieti e Pescara nel 2017 e, successivamente, quelle dell’Aquila e di Teramo.
- La Camera di Commercio del Molise è nata nel 2016 dalla fusione delle Camere di Campobasso e Isernia.
- In Basilicata, le Camere di Commercio di Potenza e Matera sono state accorpate nel 2018.
- Relativamente alla Sicilia, le Camere di Palermo ed Enna sono state unificate nel 2017 e, nello stesso anno, sono state accorpate anche le Camere di Catania, Siracusa e Ragusa. Sono in via di perfezionamento le procedure per aggregare le sedi camerali delle province di Trapani, Caltanissetta e Agrigento.

⁷ Come esplicitato nella premessa metodologica, la serie storica utilizzata nel presente documento si riferisce all’arco temporale 2000-2019. Per completezza di esposizione è opportuno tenere presente che il percorso di accorpamento delle Camere di Commercio è proseguito, nonostante la pandemia da Coronavirus, negli anni 2020 e 2021, ed è tutt’ora in corso anche nelle Regioni che mostravano un ritardo iniziale. Come evidenziato da Unioncamere, con aggiornamento dei dati a luglio 2021, “*l’iter è stato finora perfezionato presso 57 CCIAA, con l’istituzione di 25 nuovi enti accorpati*”. Per il dettaglio sui processi di accorpamento conclusi e in corso nelle diverse Regioni italiane si veda: <https://www.unioncamere.gov.it/P42A0C2363S154/accorpamenti-cciaa.htm>

Al fine di esplicitare con maggiore chiarezza la dinamica della spesa, la Figura 2 illustra i tassi di variazione annui lungo l'intera serie storica.

Figura 2 SPA - TASSI DI VARIAZIONE ANNUI DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE COMMERCIO - Anni 2000-2019 (valori percentuali)

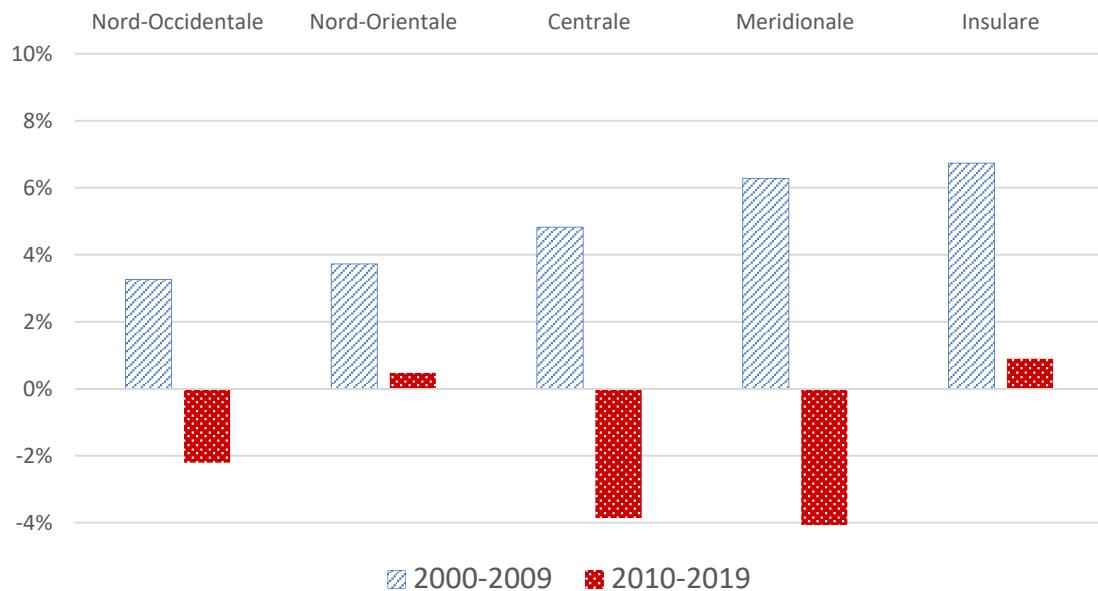


Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La variabilità della spesa, peraltro, non è la medesima all'interno dei diversi territori. La Figura 3 mostra i tassi di variazione medi annui calcolati su due archi temporali, sostanzialmente sovrapponibili in termini di durata: 2000-2009 e 2010-2019. Le Regioni italiane sono state raggruppate all'interno di cinque macro-aree.

Il trend complessivamente crescente già evidenziato a livello nazionale nel periodo 2000-2009 trova conferma in tutte e cinque le ripartizioni, con livelli superiori al 6% nell'Italia Meridionale e Insulare. Nel periodo successivo (2010-2019), in media, i ritmi di crescita rallentano notevolmente nell'Italia Nord-Orientale e Insulare, mentre le altre ripartizioni territoriali presentano variazioni negative.

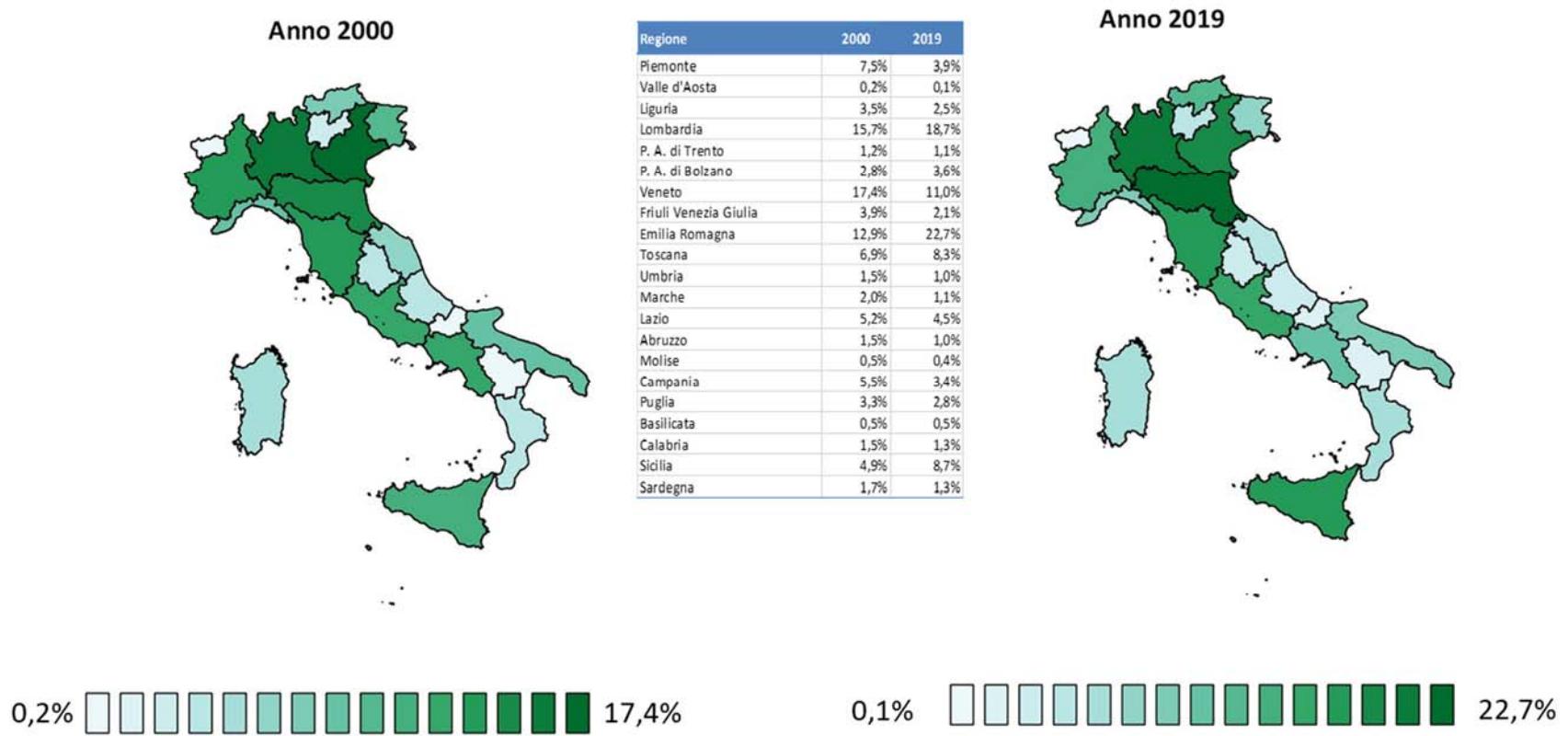
Figura 3 SPA - TASSI DI VARIAZIONE MEDI ANNUI DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE COMMERCIO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - Anni 2000-2009, 2010-2019 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

L'analisi della spesa può essere articolata anche a livello territoriale, indagando il peso di ciascuna Regione sul totale della spesa del settore di interesse nei due anni agli estremi della serie storica (2000 e 2019). Come evidenziato in Figura 4, il contributo maggiore arriva da alcune Regioni del Nord Italia: nel 2000, a fronte di una spesa nazionale di 1,7 miliardi, l'incidenza del Veneto risulta pari al 17%, quella della Lombardia al 15%, quella dell'Emilia-Romagna al 13% coprendo, nel complesso, circa la metà del volume totale. Anche a distanza di 20 anni le suddette Regioni mantengono percentuali di incidenza molto elevate, che ammontano rispettivamente all'11%, 18% e 22%. L'incidenza dell'Emilia-Romagna, in particolare, ha subìto un incremento di circa 10 punti base.

Figura 4 SPA - DISTRIBUZIONE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE COMMERCIO TRA REGIONI - Anni 2000 e 2019 (valori percentuali)



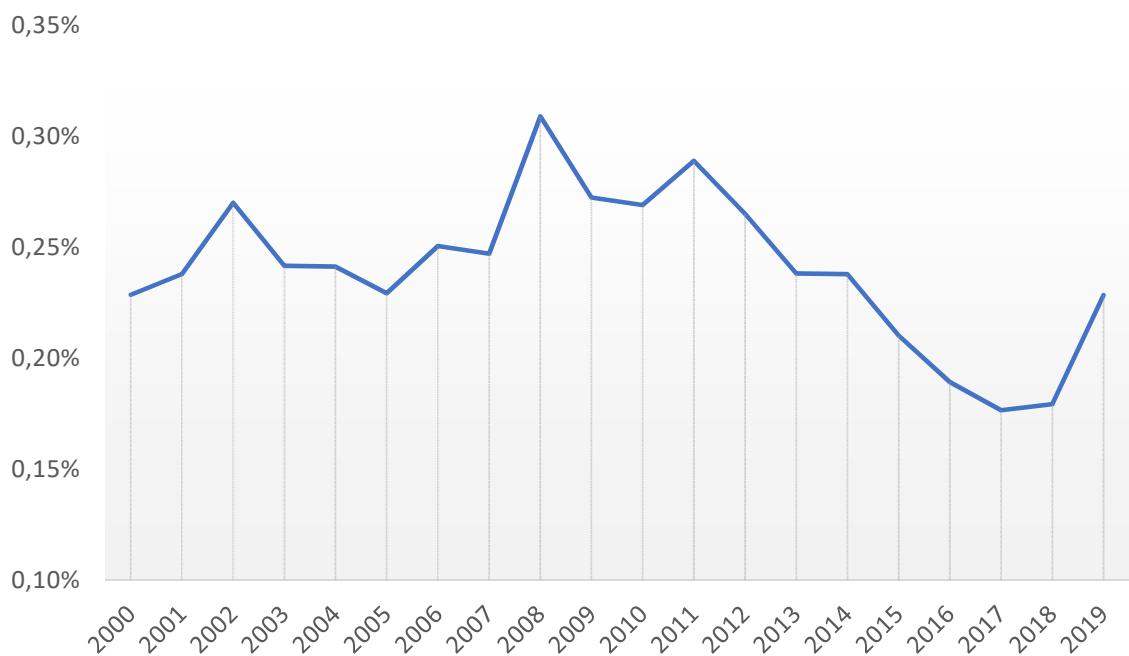
Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Lo studio prosegue con uno sguardo all'incidenza del settore rispetto alla spesa pubblica totale (cfr. Figura 5). In effetti, con riferimento al contesto italiano, il Commercio riveste un ruolo molto importante sia in termini occupazionali che per volumi di ricchezza generata. Tuttavia, se comparato con altri ambiti di pubblico interesse quali, ad esempio, la sanità, l'istruzione o la previdenza, si osserva che il livello di spesa pubblica nel settore in parola ha un ordine di grandezza considerevolmente inferiore.

Il fatto che lo Stato investa relativamente poche risorse in un ambito chiave per l'occupazione e per la crescita economica potrebbe apparire controidintuitivo. Per comprenderne la ragione occorre considerare le specifiche caratteristiche del settore (ad esempio, la struttura dei mercati, la numerosità e la dimensione delle imprese che vi operano). In tale contesto lo Stato e, in generale, la Pubblica Amministrazione, intervengono soprattutto per altre vie - tipicamente favorendo elevati livelli di concorrenza e regolamentando, ove necessario, le attività delle imprese.

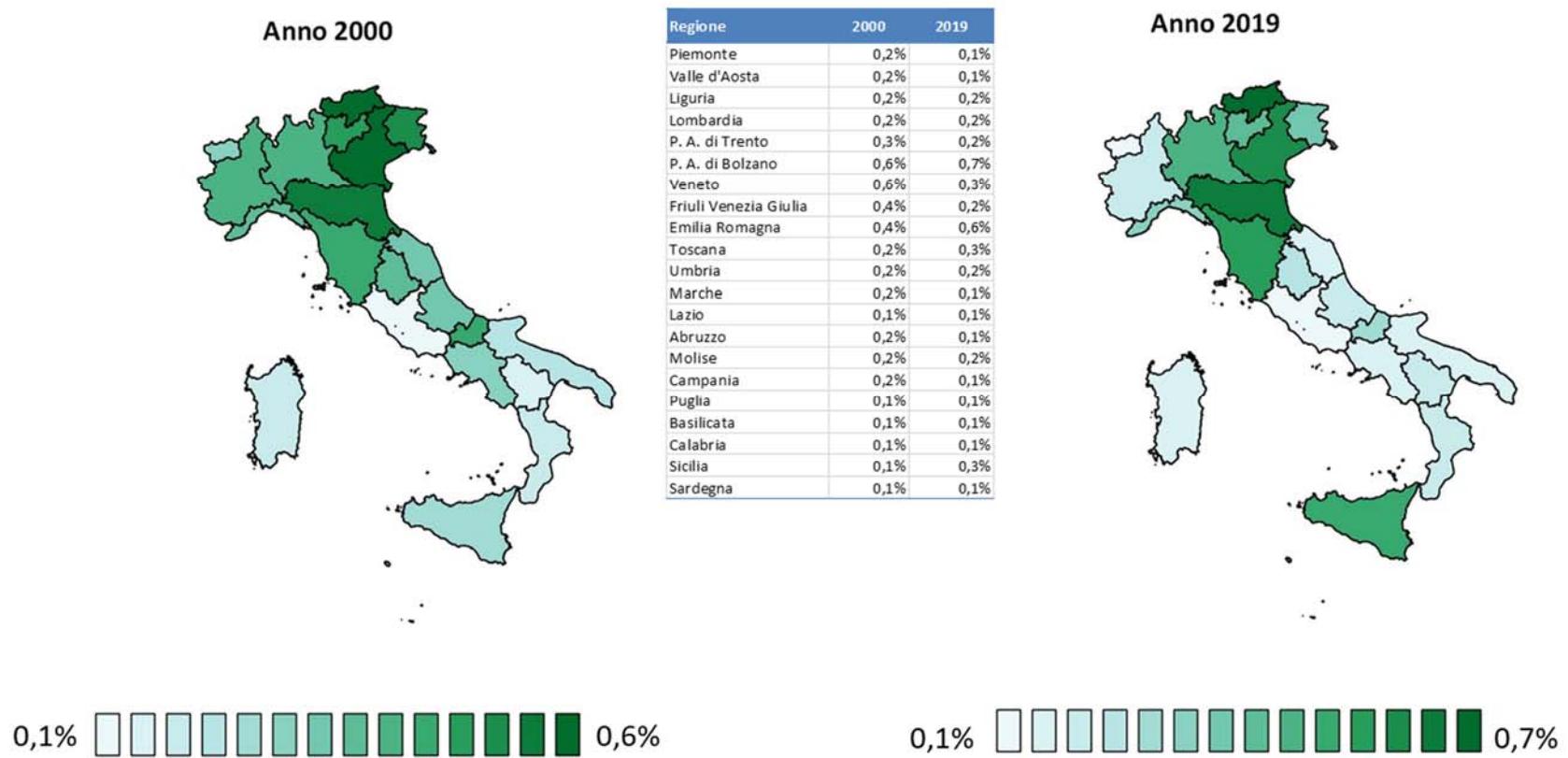
Nel merito, l'incidenza media rispetto alla spesa nazionale risulta pari, nell'arco di tempo considerato, allo 0,24%, con un punto di massimo nel 2008 (0,31%). Su scala territoriale, la maggior parte delle Regioni italiane presenta livelli di incidenza della spesa pubblica per Commercio compresi tra lo 0,1% e lo 0,3%, per entrambi gli estremi della serie storica. Come mostrato in Figura 6, con riferimento al 2019, le percentuali più elevate sono raggiunte dalla Provincia Autonoma di Bolzano (0,7%) e dall'Emilia-Romagna (0,6%).

Figura 5 SPA - INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE COMMERCIO SUL TOTALE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA DI TUTTI I SETTORI IN ITALIA - Anni 2000-2019 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Figura 6 SPA - INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA NEL SETTORE COMMERCIO SUL TOTALE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA DI TUTTI I SETTORI PER REGIONE - Anni 2000 e 2019 (valori percentuali)

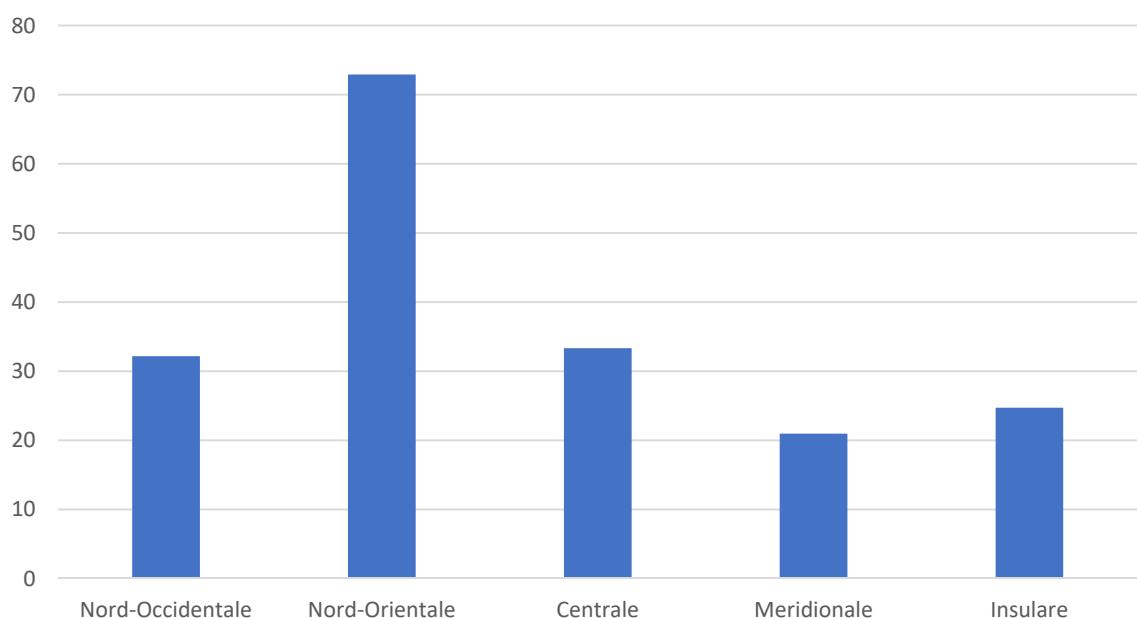


Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

L'analisi relativa ai volumi e alla geografia della spesa nel settore Commercio si chiude con uno sguardo ai livelli di spesa pro capite nell'ambito delle cinque macro-aree (cfr. Figura 7) e all'interno delle singole Regioni italiane (Figura 8). È interessante rilevare che in media, nel periodo 2000-2019, la spesa pro capite registrata nelle Regioni dell'Italia Nord-Orientale (73 euro) è pari a oltre il doppio della spesa pro capite calcolata in tutte le altre macro aree. Le Regioni dell'Italia Meridionale (21 euro) e Insulare (25 euro) registrano una spesa pro capite particolarmente contenuta, mentre l'Italia Centrale e Nord-Occidentale mostrano valori sostanzialmente identici.

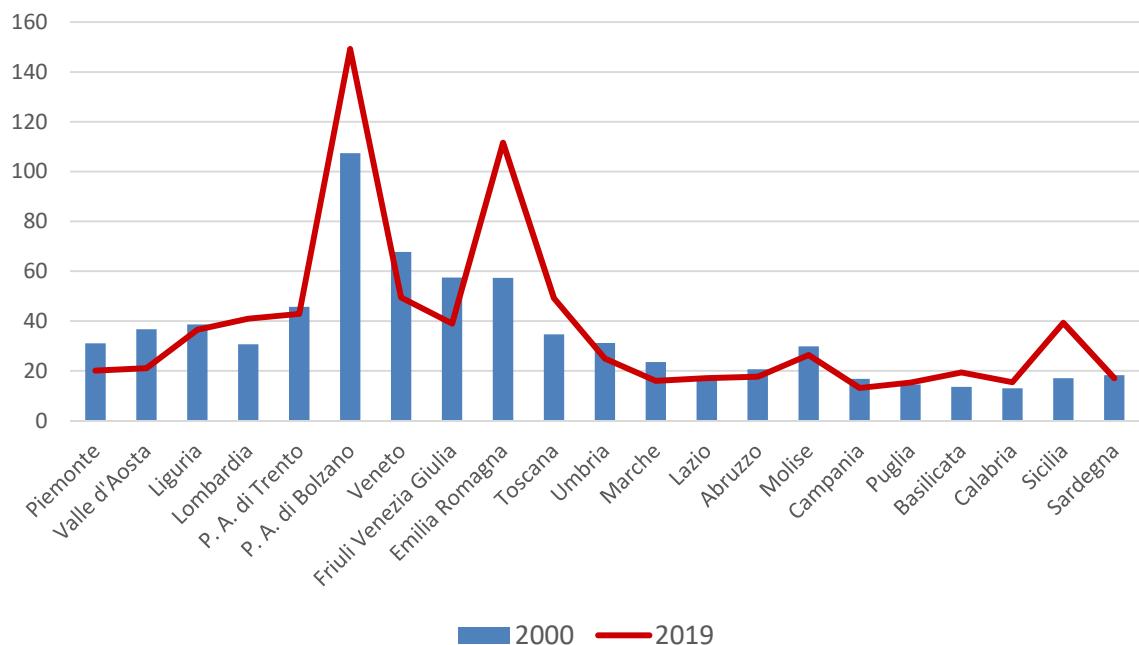
A conferma di quanto sopraesposto, la Figura 8 fornisce dati ancora più precisi relativamente ai livelli di spesa pro capite. Nella maggior parte delle Regioni italiane non si rilevano particolari differenze di spesa tra i due estremi della serie storica. Tuttavia vale la pena evidenziare il caso dell'Emilia-Romagna e della Provincia Autonoma di Bolzano, che mostrano livelli di spesa pro capite molto più elevati nel 2019 rispetto al 2000.

Figura 7 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE COMMERCIO ALL'INTERNO DELLE CINQUE MACRO-AREE (Media 2000-2019, euro pro capite costanti 2015)



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Figura 8 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE COMMERCIO PER REGIONE - Anni 2000 e 2019 (euro pro capite costanti 2015)



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

SCOMPOSIZIONE DELLE VARIAZIONI DI SPESA TRA COMPONENTI SETTORIALI E TERRITORIALI: UN'APPLICAZIONE DELL'ANALISI SHIFT SHARE PER LE REGIONI ITALIANE

Il patrimonio informativo contenuto nella Banca Dati dei Conti Pubblici Territoriali può trovare ulteriore valorizzazione attraverso l'utilizzo di una tecnica spesso utilizzata nelle analisi economiche su scala territoriale, ovvero l'analisi *shift-share*. Essa si configura non come un modello esplicativo delle relazioni tra variabili quanto piuttosto come una metodologia descrittiva che esamina le variazioni spazio-temporali di un indicatore (anche finanziario come quello della spesa pubblica pro capite) in un determinato ambito territoriale, ulteriormente messo in relazione ai cambiamenti riscontrati in un'area di riferimento più grande di cui l'ambito territoriale è una componente.

In altri termini, l'applicazione dell'analisi *shift-share* ai dati di spesa CPT disaggregati per territorio e settore contribuisce a fornire indicazioni più precise in merito alla possibilità che una determinata area di studio (ad esempio una regione) mostri dinamiche di scelta allocativa della spesa pubblica in un settore diverse rispetto ad un'area di riferimento più grande (ad esempio l'Italia) e/o rispetto ad altri ambiti territoriali (le altre regioni). Separare le dinamiche di spesa a livello locale dalle traiettorie nazionali è un esercizio che può rivelarsi essenziale per comprendere la natura dei percorsi di convergenza e coesione sottostanti l'intervento pubblico, specie nel medio-lungo periodo, così come identificare i settori in cui un territorio ha una maggiore propensione di spesa permette di comprendere le ragioni sottostanti alle scelte di policy dei suoi rappresentanti.

Occorre però tenere conto di alcuni *caveat* e dei limiti di quella che rimane una procedura di statistica comparata che sostanzialmente ignora la dipendenza tra le componenti e la correlazione spaziale tra le unità territoriali: i risultati risentono infatti notevolmente dei lassi temporali prescelti per il confronto, e al tempo stesso, la definizione dei settori nei periodi a confronto può incidere in modo determinante sulla interpretazione delle dinamiche delle variabili. È pur vero che una lunga serie storica come quella dei Conti Pubblici Territoriali e il fatto che vengano presi in considerazione tutti i settori di spesa legati alle missioni e programmi dell'intervento pubblico permettono di sfruttare al meglio i dati a disposizione.

Andando più nello specifico, l'analisi *shift-share* si basa su una semplice scomposizione deterministica del tasso di variazione di una variabile (nel caso in esame: la spesa primaria netta espressa in termini pro capite), per cui l'incremento (o decremento) generale della medesima dipende da 3 componenti:

- variazione base
- variazione settoriale (avente natura quindi "strutturale")
- variazione regionale (caratterizzazione "locale" o "territoriale")

$$\Delta G = \Delta B + \Delta M + \Delta L$$

incremento generale	incremento base	incremento strutturale	incremento locale
------------------------	--------------------	---------------------------	----------------------

Dove

- ΔB = cambiamento che si verificherebbe in un SINGOLO settore a livello LOCALE se questo variasse con tasso simile per tutti i settori nel COMPLESSO, ma a livello NAZIONALE
- ΔM = cambiamento che si verificherebbe in un SINGOLO settore a livello LOCALE se questo variasse con tasso simile a quello del SINGOLO settore, a livello NAZIONALE
- ΔL = cambiamento che si verificherebbe in un SINGOLO settore a livello LOCALE se questo variasse con tasso simile a quello di tutti settori nel COMPLESSO, ma a livello LOCALE

Nell'ipotesi estrema, se tutti i settori avessero la stessa identica dinamica di spesa a prescindere dalla regione, e se ogni regione avesse la stessa composizione settoriale della nazione, il tasso di crescita regionale egualierebbe quello nazionale. Viceversa, è possibile attribuire alle varie componenti nel tempo e nello spazio la ragione delle differenti variazioni.

Date queste premesse, la *shift share analysis* nel settore Commercio è stata strutturata come segue: la prima scelta è stata quella di suddividere l'arco temporale per cui la serie storica era disponibile (2000-2019) in tre periodi sostanzialmente omogenei: 2000-2006 (7 anni), 2007-2013 (7 anni) e 2014-2019 (6 anni). In questi periodi, è stata calcolata la variazione cumulata della spesa primaria netta pro capite media negli anni, espressa in prezzi costanti, sia per tutti i settori nel loro complesso, sia per il solo comparto del Commercio e, a sua volta, sia per l'Italia che per ogni singola regione.

Tra il 2000 e il 2006, la spesa media pro capite per Commercio a livello nazionale ammonta a 36 euro, cifra che è salita a 42 euro nei sette anni successivi: questa variazione positiva del 16,7% è il frutto di valori diversificati tra le varie regioni, ed è notevolmente più elevata rispetto al tasso di crescita registrato per l'intero settore pubblico (+5,7%) nel medesimo periodo. L'incremento base ΔB è allora ottenibile applicando indistintamente per tutte le regioni questo ultimo tasso di variazione su scala nazionale ad ogni valore medio del primo sottoperiodo (componente in azzurro dell'istogramma in pile); in maniera analoga è possibile calcolare l'effetto settoriale (in arancione), andando a moltiplicare il valore medio di ogni regione nel periodo 2000-2006 per la differenza tra il tasso di crescita del settore Commercio e quello di tutti i settori; in ultimo, l'effetto locale è desumibile sostituendo alla succitata differenza quella tra il tasso di crescita del settore nella singola regione e il tasso di crescita del settore in Italia.

Come si evince dalla Figura 9, la componente base e quella settoriale apportano un contributo positivo in tutte le Regioni, anche se in alcuni casi l'effetto è particolarmente modesto. La componente regionale è piuttosto marcata nella maggior parte delle Regioni, sebbene in alcuni casi (come Valle D'Aosta, Liguria e Sardegna) contribuisca alla variazione in senso positivo, e in altri territori (come le Province Autonome di Trento e Bolzano), abbia una direzione contraria.

Con riferimento al periodo successivo (Figura 10), si osserva invece che l'effetto settoriale incide in maniera negativa sulla spesa pro-capite per Commercio, sull'intero territorio nazionale. La componente regionale, come per il periodo precedente, assume direzioni ed intensità diverse nelle varie Regioni, mentre la componente base ha un'influenza marginale.

Figura 9 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA PRO CAPITE NEL SETTORE COMMERCIO PER REGIONE - ANALISI SHIFT SHARE (contributo alla crescita delle varie componenti tra anni 2000-2006 e anni 2007-2013 calcolato su valori euro pro capite a prezzi costanti 2015)

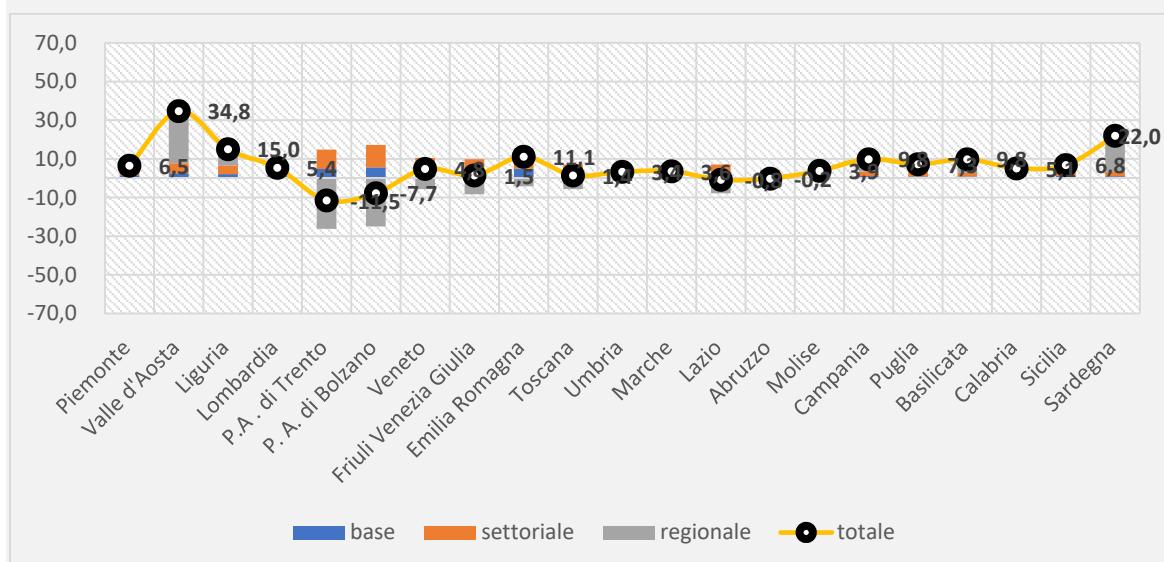
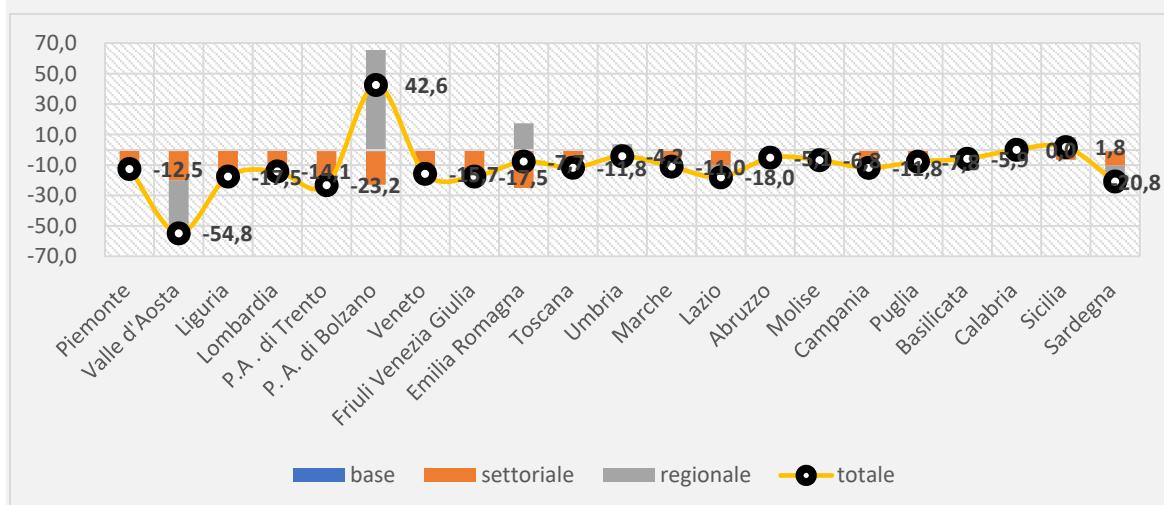


Figura 10 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA PRO CAPITE NEL SETTORE COMMERCIO PER REGIONE - ANALISI SHIFT SHARE (contributo alla crescita delle varie componenti tra anni 2007-2013 e anni 2014-2019 calcolato su valori euro pro capite a prezzi costanti 2015)



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

1.3 CHI HA SPESO?

Il secondo punto di analisi approfondisce il tema della distribuzione della spesa tra i diversi livelli di governo e, al loro interno, per categoria di ente. Ciò consente di riconoscere le dinamiche evolutive relative alla gestione della spesa del Settore Pubblico Allargato e, in particolare, all'attribuzione delle responsabilità di allocazione di risorse tra i differenti attori coinvolti.

Nel merito, la spesa nel settore Commercio è sostenuta in maniera prevalente dalle Amministrazioni Locali, seguite dalle IPL con una quota importante e, in misura marginale, dalle Amministrazioni Regionali.

Con riferimento alle principali categorie di enti che muovono la spesa, lungo la serie storica considerata, le Camere di Commercio ne assorbono in media la metà, mentre le Società e Fondazioni partecipate ne catturano circa un terzo. A seguire, anche i Comuni e le Regioni partecipano in maniera non trascurabile.

Tabella 1 SPA - DISTRIBUZIONE SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE COMMERCIO TRA VARI LIVELLI DI GOVERNO E TIPOLOGIE DI ENTE IN ITALIA - Anno 2019 (migliaia di euro a prezzi costanti 2015 e valori percentuali) e media anni 2010-2019 (valori percentuali)

Livello di governo e categoria di ente	2019 valori assoluti	2019 valori %	Media 2010-2019 valori %
Amministrazioni Locali	1.030.385	46,9%	60,1%
- Enti dipendenti	1.150	0,1%	0%
- Comuni	222.161	10,1%	14,5%
- Province e città metropolitane	89	0%	0%
- Camere di Commercio	806.986	36,7%	45,5%
Amministrazioni Regionali	167.137	7,6%	6,7%
- Amministrazione Regionale	164.462	7,5%	6,3%
- Enti dipendenti	2.675	0,1%	0,4%
Imprese Pubbliche Locali	998.903	45,5%	33,2%
- Consorzi e Forme associative	47.279	2,2%	1,0%
- Aziende e istituzioni	7.722	0,4%	1,0%
- Società e fondazioni Partecipate	943.902	43%	31,3%
Totale complessivo	2.196.426	100%	100%

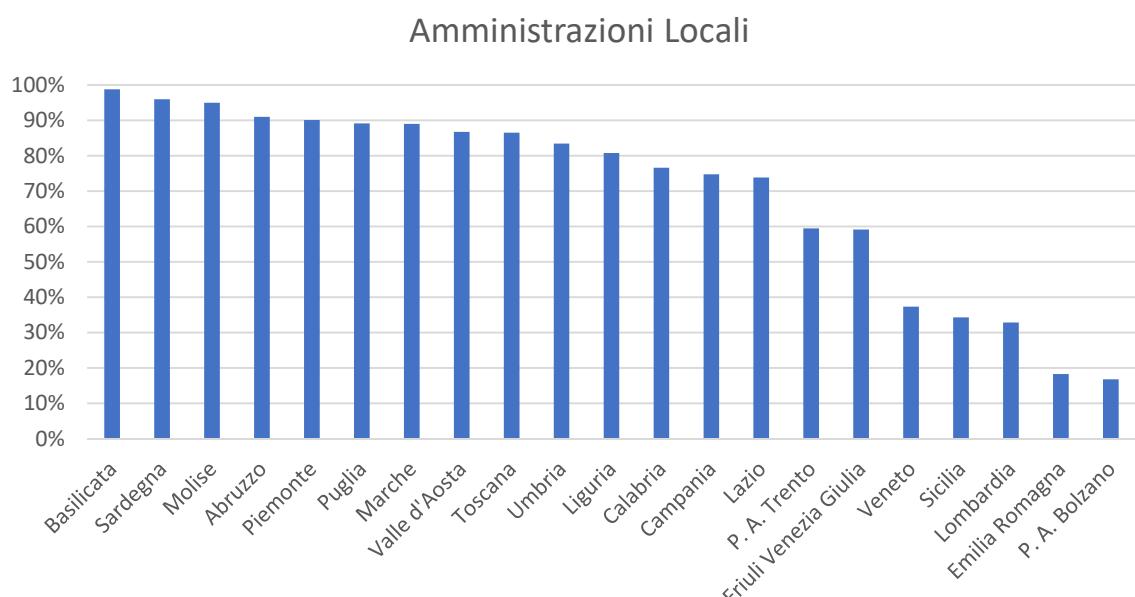
Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Individuati i diversi livelli di governo che determinano la spesa in parola, può essere utile analizzarne l'incidenza su scala territoriale. Le Amministrazioni Locali (che, tra l'altro, comprendono le Camere di Commercio), hanno un impatto molto rilevante in quasi tutte le Regioni italiane, in molti casi superiore al 70%. Le Amministrazioni Regionali hanno un peso modesto, con l'eccezione della Regione Sicilia (64%) e della Provincia Autonoma di Trento (41%).

Infine, l'incidenza delle IPL, soprattutto Società e fondazioni partecipate, è piuttosto variegata: in alcune aree quali l'Emilia-Romagna (80%)⁸, la Provincia Autonoma di Bolzano (68%), la Lombardia (67%) e il Veneto (62%) si registra un'influenza molto elevata.

Vi sono poi diverse Regioni con un'incidenza delle IPL compresa tra il 30% ed il 10%, ed altre come la Valle D'Aosta, il Molise, le Marche, la Basilicata, la Sardegna, nonché la Provincia Autonoma di Trento, che registrano un impatto delle IPL nullo. Le rappresentazioni seguenti offrono i dati in dettaglio.

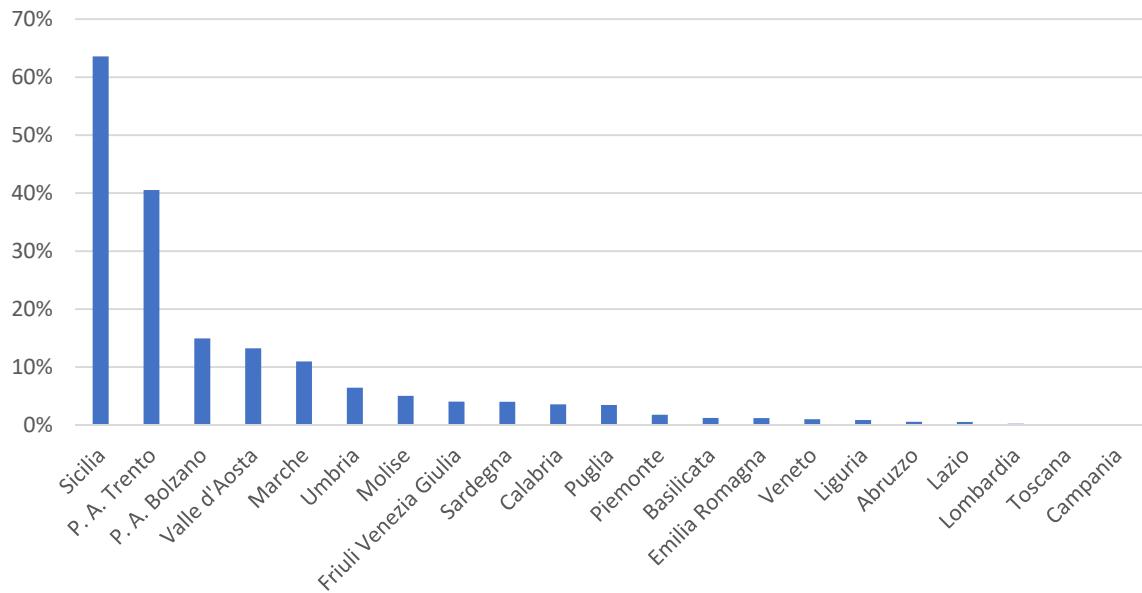
Figura 11 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA NEL SETTORE COMMERCIO - INCIDENZA DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI SUL TOTALE (anno 2019, ripartizione regionale)



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

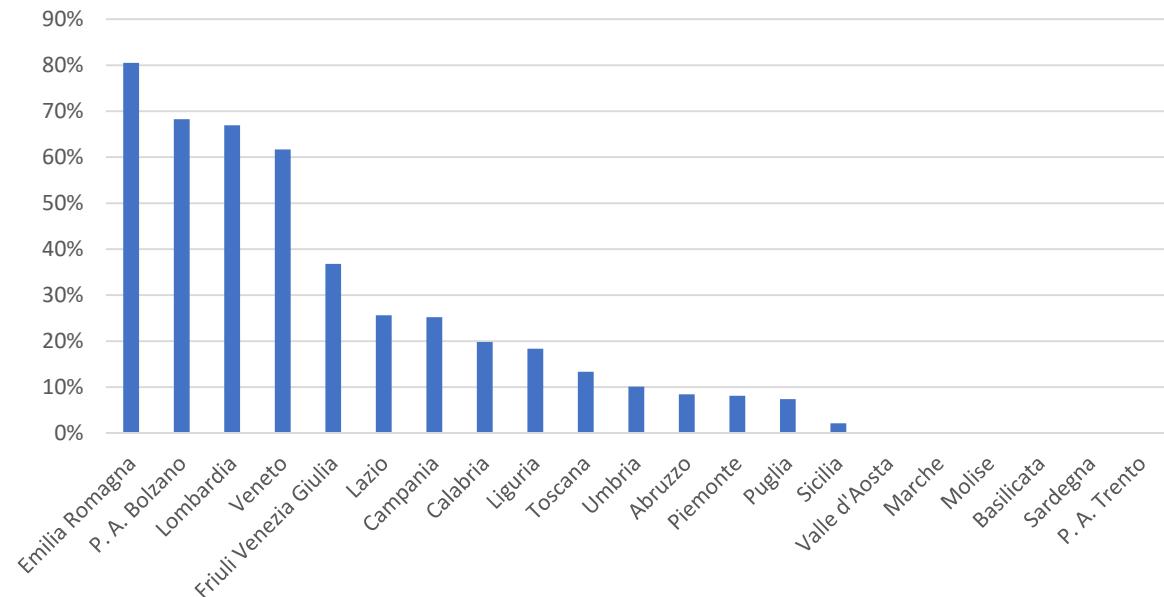
⁸ La spesa nel settore Commercio, in Emilia-Romagna, è sostanzialmente trainata da alcune Società e Fondazioni partecipate di dimensioni importanti, tra cui il gruppo Bologna Fiere Spa e la Rimini Congressi srl.

Figura 12 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA NEL SETTORE COMMERCIO - INCIDENZA DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI SUL TOTALE (anno 2019, ripartizione regionale)



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Figura 13 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA NEL SETTORE COMMERCIO - INCIDENZA DELLE IMPRESE PUBBLICHE LOCALI SUL TOTALE (anno 2019, ripartizione regionale)

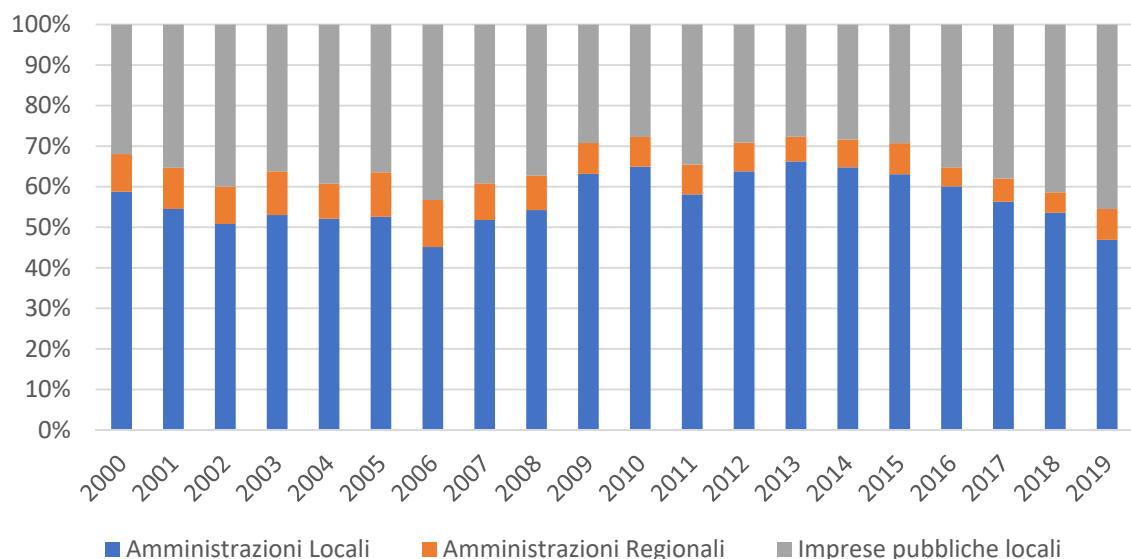


Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La Figura 14 mette in risalto l'evoluzione della spesa nel settore Commercio tra i tre livelli di governo. Concentrando l'attenzione sugli ultimi anni della serie si trova ulteriore riscontro del processo di aggregazione delle Camere di Commercio, che ha portato ad una graduale riduzione del peso delle Amministrazioni Locali rispetto alla spesa complessiva. Corrispondentemente, nel periodo 2016-2019, le IPL hanno acquistato un peso crescente.

È comunque utile evidenziare che, nel complesso, il peso relativo degli attori coinvolti appare piuttosto stabile.

Figura 14 SPA - EVOLUZIONE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA NEL SETTORE COMMERCIO TRA I VARI LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

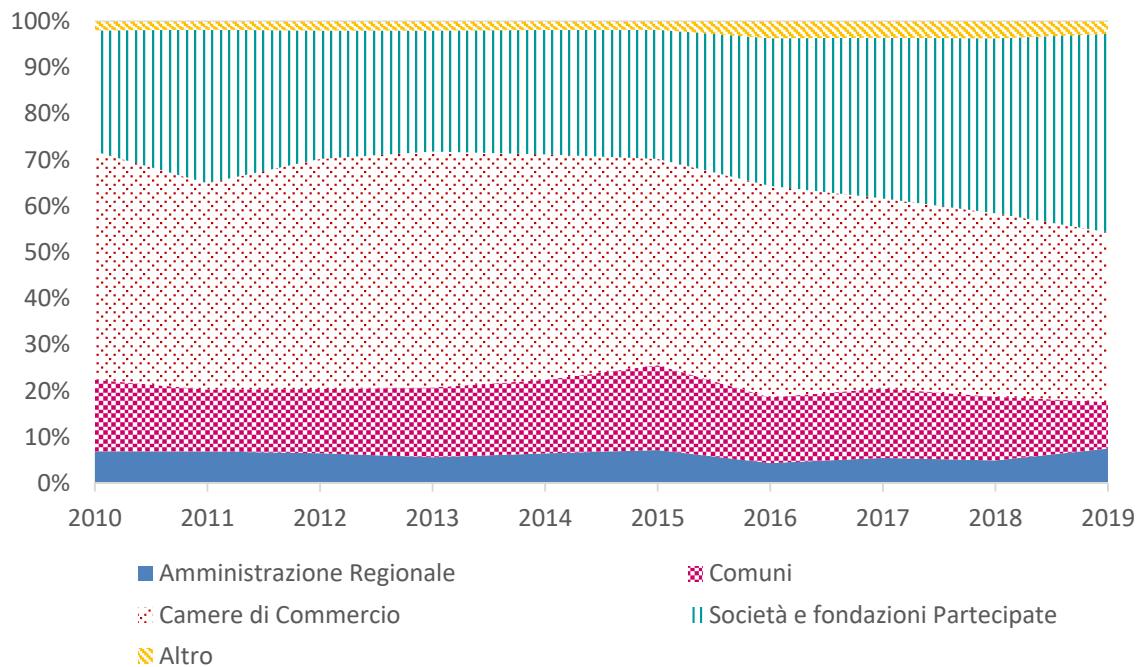
L’evoluzione della governance della spesa consente di individuare con maggiore precisione il ruolo di alcune categorie di enti (cfr. Figura 15). In primo luogo, le Camere di Commercio partecipano con una quota molto elevata lungo l’intero periodo di osservazione, seppure con una certa variabilità: mentre nel 2010 la loro incidenza sulla spesa totale era pari al 50%, (1,2 miliardi di euro in valore assoluto), nel tempo è andata diminuendo attestandosi, negli ultimi 5 anni osservati, attorno al 40% (dunque, tra i 600 e gli 800 milioni di euro annui). Ciò è congruente con il processo di riordino del sistema camerale che, come detto in precedenza, si è sostanziato in una razionalizzazione delle risorse e ha implicato l’aggregazione di numerose Camere di Commercio.

Anche le Società e fondazioni partecipate e i Comuni⁹ si qualificano come attori rilevanti con un valore medio di incidenza rispettivamente pari al 32% e al 15%.

Quanto alle altre categorie di enti raggruppati nella voce “Altro” (Province e città metropolitane, consorzi, enti dipendenti, aziende e istituzioni), il loro contributo è sostanzialmente marginale e, in alcuni casi, nullo. È possibile affermare, pertanto, che anche il peso relativo dei diversi attori istituzionali rispetto alla spesa in esame è piuttosto stabile nel tempo.

⁹ Relativamente alla rappresentazione dei Comuni è necessaria una precisazione: prima del 2007, per il Sistema CPT, non era possibile determinare il loro contributo relativamente alla spesa nel settore Commercio, in quanto non erano disponibili dati sufficientemente disaggregati. A partire dal 2008 l’Istat ha fornito al Sistema CPT i bilanci dei Comuni per settore e per categoria economica con un grado di dettaglio maggiore, ed è stato possibile individuarne l’incidenza, che da quel momento è risultata mediamente pari al 15%. Questa è anche la ragione per la quale, nella Tabella 1 e nella Figura 15, si è scelto di prendere in considerazione il periodo 2010-2019, e non l’intera serie storica.

Figura 15 SPA - EVOLUZIONE DELLA GOVERNANCE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA NEL SETTORE COMMERCIO PER CATEGORIA DI ENTE (Anni 2010-2019, valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

1.4 PER COSA SI È SPESO?

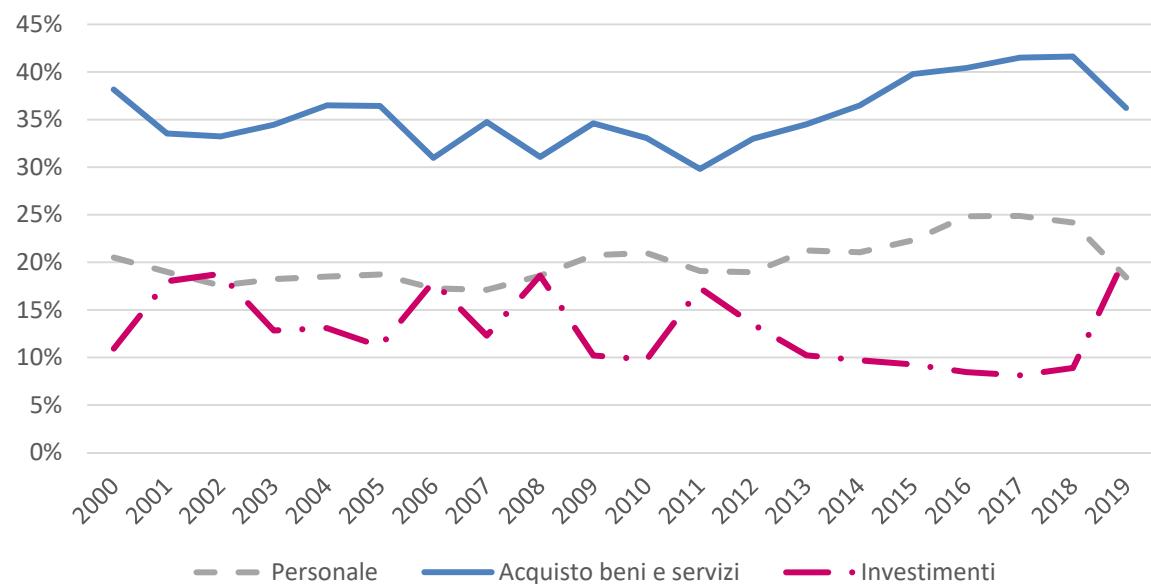
A valle dell'analisi relativa al volume di spesa nel settore Commercio, alla sua geografia e al peso specifico delle diverse istituzioni coinvolte, il lavoro si chiude con uno sguardo alle principali voci in cui detta spesa si articola.

Dalle rappresentazioni che seguono emerge che una porzione rilevante è contabilizzata per l'acquisto di beni e servizi (incidenza media 2000-2019 del 36%). A partire dal 2011, peraltro, tale voce mostra un'incidenza relativa crescente, attestandosi al 42% negli anni 2017 e 2018, per una contropartita in valore assoluto superiore ai 700 milioni di euro.

L'incidenza degli investimenti è fortemente ondivaga, con picchi vicini al 20% nel 2002, 2006, 2008 e 2011. Nel periodo 2013-2018 il valore decresce e si assesta intorno al 9-10%, aumentando nuovamente nel 2019. Peraltro è utile tenere presente che, nel settore in esame, lungo l'intera serie storica, la spesa netta in conto capitale rappresenta mediamente il 22% della spesa complessiva, mentre per il 78% si tratta di spesa corrente primaria (cfr. Tabella A.5 in appendice).

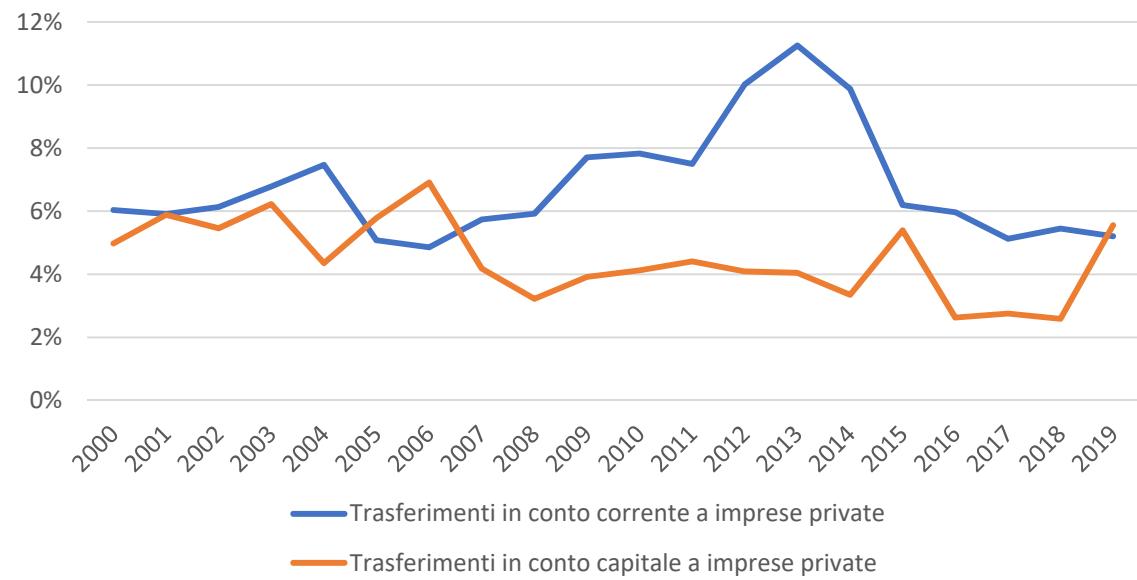
Le spese per il personale hanno invece un'incidenza più stabile, mediamente pari al 22% (cfr. Figura 16). Infine, nell'arco di tempo considerato, i trasferimenti in conto corrente a imprese private hanno un'incidenza compresa tra il 5% e l'11% sul totale delle spese, mentre i trasferimenti in conto capitale a imprese private oscillano tra il 3% ed il 7% (cfr. Figura 17).

Figura 16 SPA - INCIDENZA DI ALCUNE VOCI DI SPESA SUL TOTALE DELLA SPESA NEL SETTORE COMMERCIO (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Figura 17 SPA - INCIDENZA DEI TRASFERIMENTI IN CONTO CORRENTE E IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE SUL TOTALE DELLA SPESA NEL SETTORE COMMERCIO (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

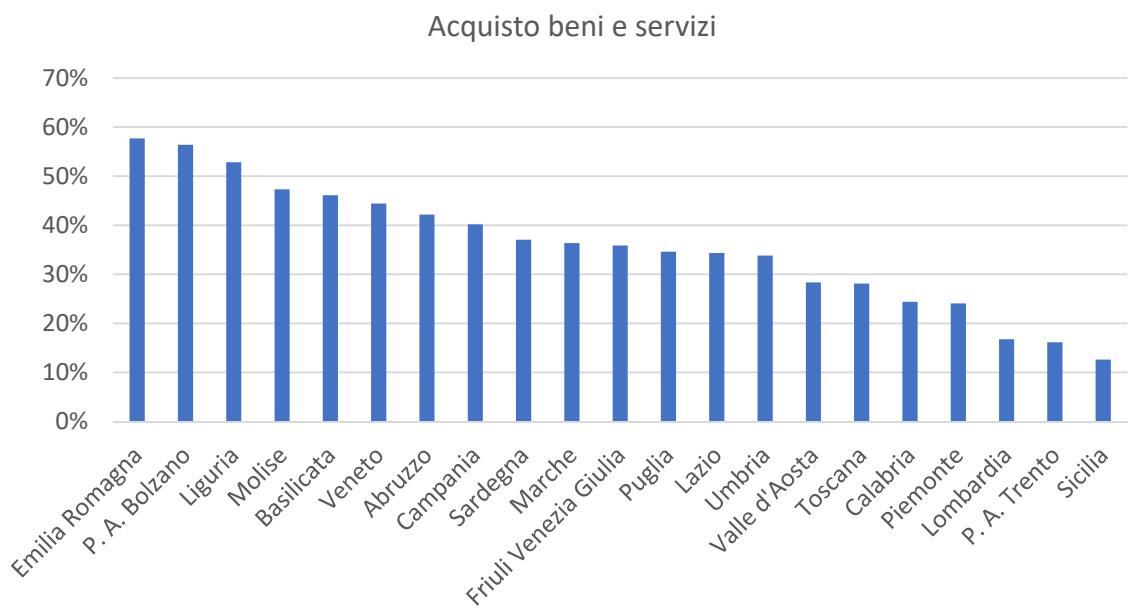
La Banca dati CPT consente di approfondire anche l'incidenza delle varie voci di spesa su scala territoriale. L'acquisto di beni e servizi si configura come una voce mediamente elevata per tutte le Regioni italiane incidendo, in media, per circa un terzo della spesa. I valori maggiori sono registrati in Emilia-Romagna (58%), nella Provincia Autonoma di Bolzano (56%) e in Liguria (53%). Anche le spese per il personale incidono in maniera importante, in particolare in Valle d'Aosta (50%), Lazio (36%) e Abruzzo (34%), mentre in Emilia-Romagna, Veneto, Sicilia, Toscana e Lombardia, il livello è inferiore al 20%.

La voce degli investimenti ha un peso inferiore e nella maggior parte dei territori incide con pochi punti percentuali, con interessanti eccezioni in Lombardia (55%) e Toscana (53%).

Infine, è utile soffermarsi sull'incidenza dei trasferimenti. Sebbene anche in questo caso vi siano molte Regioni in cui detta voce è estremamente ridotta, vi sono eccezioni che vale la pena evidenziare. Relativamente ai trasferimenti in conto corrente a imprese private, l'Umbria (20%), le Marche (18%) e il Piemonte (16%) registrano l'incidenza maggiore.

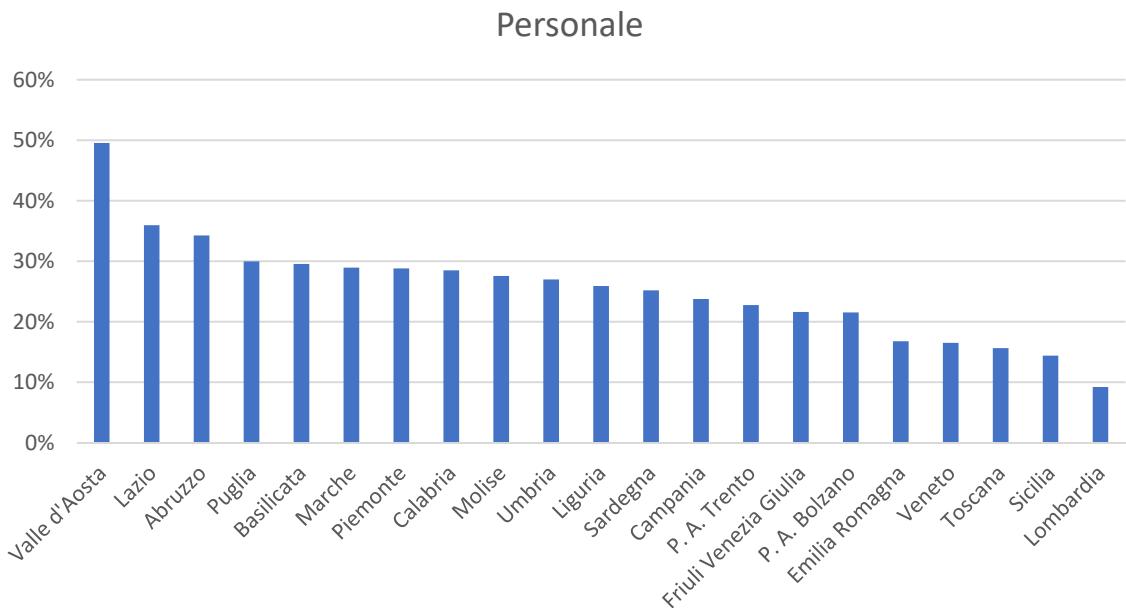
Con riferimento ai trasferimenti in conto capitale a imprese private, l'incidenza più elevata è quella calcolata in Sicilia (56%) seguita dalla Provincia Autonoma di Trento (38%). In tutte le altre Regioni il valore in esame pesa pochi punti percentuali e in molti casi è nullo.

Figura 18 SPA - INCIDENZA DELLE SPESE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI RISPETTO ALLA SPESA COMPLESSIVA NEL SETTORE COMMERCIO PER REGIONE (anno 2019; valori percentuali)



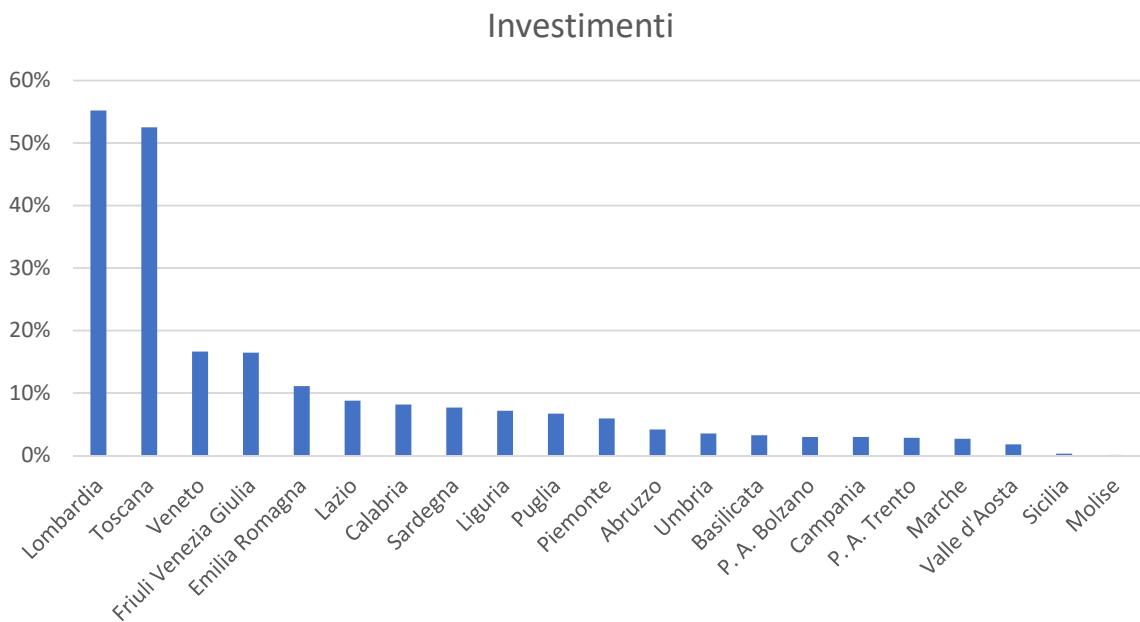
Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Figura 19 SPA - INCIDENZA DELLE SPESE PER IL PERSONALE RISPETTO ALLA SPESA COMPLESSIVA NEL SETTORE COMMERCIO PER REGIONE (anno 2019; valori percentuali)



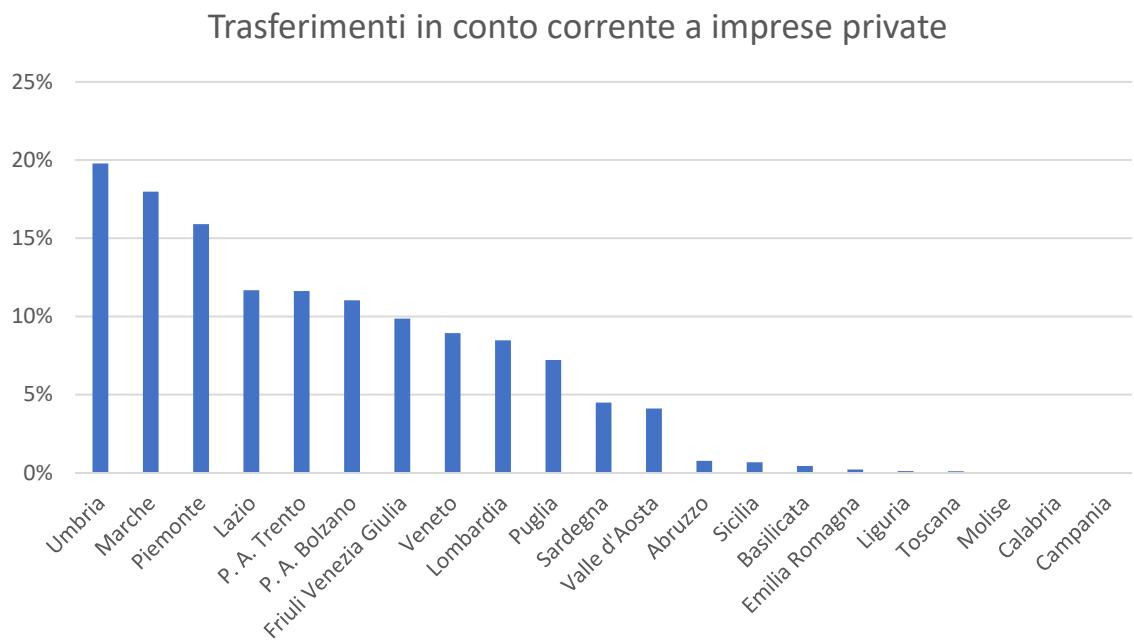
Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Figura 20 SPA - INCIDENZA DELLE SPESE PER INVESTIMENTI RISPETTO ALLA SPESA COMPLESSIVA NEL SETTORE COMMERCIO PER REGIONE (anno 2019; valori percentuali)



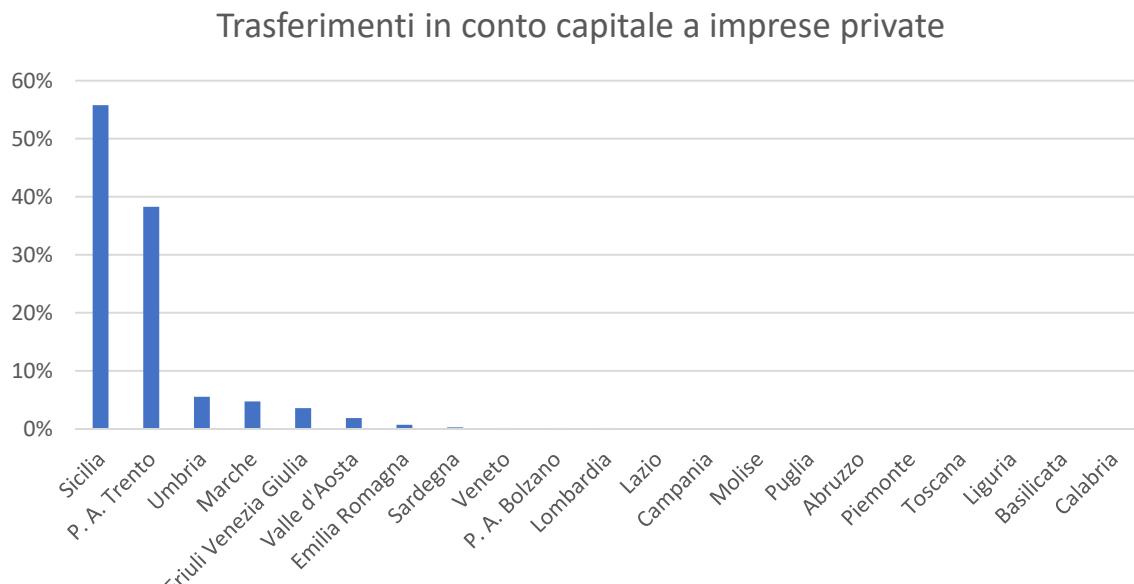
Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Figura 21 SPA - INCIDENZA DEI TRASFERIMENTI IN CONTO CORRENTE A IMPRESE PRIVATE RISPETTO ALLA SPESA COMPLESSIVA NEL SETTORE COMMERCIO PER REGIONE (anno 2019; valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Figura 22 SPA - INCIDENZA DEI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE RISPETTO ALLA SPESA COMPLESSIVA NEL SETTORE COMMERCIO PER REGIONE (anno 2019; valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Per completare l'analisi, la Tabella 2 mostra l'incidenza delle principali categorie di spesa rispetto alla spesa complessiva di ciascun ente. I dati mostrano che, al 2019, una quota molto rilevante della spesa dei Comuni è relativa al personale e all'acquisto di beni e servizi. Le Società e le Fondazioni partecipate orientano la propria spesa principalmente per l'acquisto di beni e servizi e per gli investimenti, mentre circa i tre quarti della spesa delle Regioni nel settore in argomento è destinata ai trasferimenti in conto capitale a imprese private.

Tabella 2 SPA - ANALISI DELLE PRINCIPALI VOCI DI SPESA RISPETTO ALLA SPESA COMPLESSIVA DI CIASCUN ENTE (anno 2019, valori percentuali)

Principali voci di spesa (2019)	Comuni	Camere di Commercio	Amministrazione regionale	Società e fondazioni partecipate
Spese di personale	43%	25%	6%	10%
Acquisto beni e servizi	34%	29%	8%	49%
Investimenti	13%	14%	0%	34%
Trasferimenti in conto corrente a imprese private	1%	13%	8%	0%
Trasferimenti in conto capitale a imprese private	0%	0%	73%	0%
Altre spese	9%	19%	5%	7%

Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

APPENDICE STATISTICA

Tabella A.1 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE COMMERCIO PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - Anni 2000-2019 (migliaia di euro costanti 2015)

Regione	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Piemonte	130.964,7	125.602,8	131.609,4	122.329,8	94.376,5	96.671,6	100.013,2	105.581,6	155.193,8	157.595,9	154.931,8	156.534,0	154.745,2	144.590,7	119.573,9	103.746,8	82.190,3	75.522,0	80.317,1	86.713,2
Valle d'Aosta	4.371,3	2.790,3	4.874,1	4.096,3	5.056,7	8.376,8	8.094,5	9.311,7	9.369,3	11.792,2	11.407,8	10.696,9	10.927,6	6.571,1	5.224,9	2.725,2	2.723,9	2.477,5	2.588,5	2.632,9
Liguria	61.159,2	51.715,4	50.764,0	54.882,7	54.874,2	70.538,8	72.436,3	71.654,2	107.888,1	92.028,6	88.150,4	85.680,3	70.173,0	70.458,1	75.248,3	47.706,4	52.968,2	45.639,7	50.863,7	55.811,2
Lombardia	275.601,2	285.244,1	310.034,1	331.264,3	282.593,0	343.966,5	302.991,7	328.902,7	394.371,7	368.023,4	424.851,6	422.831,6	370.991,9	311.733,8	290.024,1	282.187,0	197.061,4	150.576,1	136.854,1	409.984,6
P. A. di Trento	21.594,2	27.727,9	40.154,8	62.120,2	43.196,2	40.560,4	51.495,0	26.661,2	45.926,5	39.548,6	38.663,4	39.811,1	40.032,0	34.693,2	29.949,9	35.105,4	24.113,5	22.985,8	24.356,3	23.356,3
P. A. di Bolzano	49.383,3	45.357,7	45.539,6	44.106,9	44.421,1	47.314,4	45.836,8	49.095,2	48.580,5	45.946,6	47.287,5	44.396,0	38.318,5	42.899,7	42.604,5	39.376,8	88.548,1	78.509,1	89.909,3	79.326,8
Veneto	304.627,8	275.296,0	306.095,4	268.678,8	250.729,1	243.449,0	268.379,0	294.327,2	320.210,2	337.258,3	303.919,4	322.156,8	312.985,1	298.761,9	278.076,9	260.514,6	245.675,4	195.842,4	208.324,8	241.355,8
Friuli Venezia Giulia	67.780,0	68.763,2	72.972,9	59.832,3	64.881,7	68.766,1	63.931,4	73.613,1	95.201,4	74.913,5	69.209,3	63.633,4	61.208,1	53.544,1	50.453,8	53.450,6	40.211,6	41.940,8	57.558,3	47.064,9
Emilia Romagna	226.764,1	372.823,2	387.097,3	309.247,7	391.905,9	362.856,1	435.328,6	429.435,6	535.164,9	434.651,2	393.147,5	429.196,6	391.032,9	372.935,9	358.226,5	366.047,4	345.828,5	387.461,9	464.401,9	497.687,9
Toscana	121.019,7	127.113,5	130.209,4	178.660,8	149.129,8	150.104,0	139.787,8	127.179,5	167.874,8	164.608,4	168.062,2	159.070,5	160.117,8	132.034,2	125.887,9	109.359,1	84.119,1	79.930,5	84.890,4	181.863,1
Umbria	25.627,3	21.486,6	20.078,8	27.569,7	21.748,8	21.154,9	22.474,1	19.153,4	27.510,5	28.823,0	28.040,5	28.960,2	29.630,9	27.724,5	30.624,8	24.301,8	22.866,4	20.721,7	19.709,1	21.766,9
Marche	34.389,7	36.996,3	41.515,0	32.304,7	31.360,8	35.380,2	35.873,6	38.147,1	51.327,8	47.605,0	45.980,3	39.313,2	37.040,4	38.068,9	32.737,3	26.349,4	23.272,1	23.879,8	22.161,3	24.147,2
Lazio	90.377,8	167.038,4	307.484,4	187.527,9	233.223,3	160.700,3	312.709,0	225.426,0	314.355,6	171.679,7	223.182,4	176.402,9	227.149,5	182.844,4	201.389,0	117.969,0	110.071,0	112.595,0	96.515,6	98.335,7
Abruzzo	26.001,7	26.109,1	36.907,5	26.353,6	42.340,6	31.597,1	27.757,6	36.696,3	38.509,3	37.828,1	27.489,7	27.048,6	29.716,2	26.181,9	29.898,4	23.703,4	26.167,7	25.045,4	22.341,7	22.810,2
Molise	9.597,9	6.830,9	11.093,7	6.437,1	11.255,8	7.343,9	6.676,1	7.125,2	11.377,8	10.869,1	8.705,5	11.973,0	8.884,7	7.976,8	8.648,4	6.941,8	5.211,8	7.741,8	6.923,9	7.957,0
Campania	95.852,3	101.911,7	110.741,0	119.341,1	148.875,5	109.826,4	119.422,9	144.139,9	187.898,4	167.781,5	107.777,5	300.240,9	188.158,1	121.230,3	136.970,6	138.173,9	120.070,2	87.853,0	70.447,0	75.087,5
Puglia	58.504,1	65.448,0	64.489,6	76.198,6	88.040,9	71.289,7	72.024,3	81.623,5	114.336,0	109.835,6	116.367,4	96.513,3	99.998,1	90.899,8	82.619,0	74.570,7	75.166,5	63.128,1	55.636,1	60.638,7
Basilicata	8.140,0	9.210,7	8.194,2	9.173,9	8.130,4	9.939,4	12.236,4	10.396,5	18.573,2	14.789,3	15.609,5	13.643,5	14.797,7	15.823,5	15.005,9	11.095,8	9.611,8	9.693,2	10.342,8	10.757,8
Calabria	26.308,4	26.671,2	27.750,6	25.003,0	26.958,6	15.670,3	21.213,6	22.122,8	43.164,1	46.891,4	34.063,2	28.040,4	32.430,3	31.220,8	36.416,7	42.382,7	26.854,6	31.380,0	34.140,8	29.310,6
Sicilia	85.049,8	93.881,5	91.391,5	93.988,0	104.432,5	92.337,3	102.715,0	76.432,4	139.734,0	127.768,2	135.310,6	151.226,4	142.258,2	140.514,9	176.087,0	172.062,1	93.368,2	102.415,3	89.451,1	192.148,3
Sardegna	29.863,3	39.024,6	34.027,3	25.565,7	25.977,8	27.140,5	33.606,4	54.783,5	77.258,8	78.825,1	67.032,2	76.508,6	60.174,5	57.422,5	46.480,9	44.807,9	27.942,4	26.586,3	23.667,3	27.507,1
Nord-Occidentale	470.933,1	464.965,3	497.033,7	512.289,6	436.280,8	518.640,6	482.547,2	514.756,6	665.768,5	628.763,3	678.733,7	675.281,2	606.708,6	533.360,8	489.877,5	436.365,3	335.005,4	274.342,8	270.748,5	555.231,7
Nord-Orientale	670.263,0	789.518,6	851.427,0	743.747,3	794.323,8	762.456,4	864.433,6	872.459,9	1.044.376,6	931.836,5	851.726,4	898.385,4	842.881,0	802.423,5	758.965,5	754.494,9	744.391,2	727.104,9	844.552,8	888.740,2
Centrale	269.999,8	352.350,7	500.063,5	425.230,8	435.464,0	366.637,6	511.436,5	409.917,5	561.028,1	412.668,9	465.062,5	403.625,7	453.843,7	380.645,3	390.726,3	277.979,3	240.319,6	237.153,0	223.300,8	326.360,7
Meridionale	224.263,5	236.122,0	258.869,2	262.471,1	325.233,2	245.501,0	259.143,1	301.603,5	413.721,5	387.907,2	310.215,3	476.677,5	373.719,8	293.369,6	309.599,7	296.868,3	263.221,3	224.934,2	199.969,1	206.603,1
Insulare	114.913,1	132.915,3	125.412,1	119.640,4	130.489,8	119.508,2	136.302,6	131.349,0	217.058,5	206.647,0	202.379,9	227.782,6	202.424,1	197.916,1	222.590,8	216.870,1	121.258,8	128.927,0	113.036,0	219.290,3
Italia	1.750.647,8	1.976.514,1	2.234.938,5	2.064.379,9	2.121.612,8	2.011.876,0	2.252.702,2	2.229.245,3	2.900.806,2	2.567.325,1	2.506.248,6	2.681.792,5	2.479.772,8	2.207.656,9	2.171.460,8	1.982.577,7	1.704.391,2	1.592.855,1	1.651.742,6	2.196.425,6

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.2 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE COMMERCIO PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (tassi di variazione annui su valori assoluti a prezzi costanti 2015)

Regione	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Piemonte	-4,1%	4,8%	-7,1%	-22,9%	2,4%	3,5%	5,6%	47,0%	1,5%	-1,7%	1,0%	-1,1%	-6,6%	-17,3%	-13,2%	-20,8%	-8,1%	6,3%	8,0%
Valle d'Aosta	-36,2%	74,7%	-16,0%	23,4%	65,7%	-3,4%	15,0%	0,6%	25,9%	-3,3%	-6,2%	2,2%	-39,9%	-20,5%	-47,8%	0,0%	-9,0%	4,5%	1,7%
Liguria	-15,4%	-1,8%	8,1%	0,0%	28,5%	2,7%	-1,1%	50,6%	-14,7%	-4,2%	-2,8%	-18,1%	0,4%	6,8%	-36,6%	11,0%	-13,8%	11,4%	9,7%
Lombardia	3,5%	8,7%	6,8%	-14,7%	21,7%	-11,9%	8,6%	19,9%	-6,7%	15,4%	-0,5%	-12,3%	-16,0%	-7,0%	-2,7%	-30,2%	-23,6%	-9,1%	199,6%
P. A. di Trento	28,4%	44,8%	54,7%	-30,5%	-6,1%	27,0%	-48,2%	72,3%	-13,9%	-2,2%	3,0%	0,6%	-13,3%	-13,7%	17,2%	-31,3%	-4,7%	6,0%	-4,1%
P. A. di Bolzano	-8,2%	0,4%	-3,1%	0,7%	6,5%	-3,1%	7,1%	-1,0%	-5,4%	2,9%	-6,1%	-13,7%	12,0%	-0,7%	-7,6%	124,9%	-11,3%	14,5%	-11,8%
Veneto	-9,6%	11,2%	-12,2%	-6,7%	-2,9%	10,2%	9,7%	8,8%	5,3%	-9,9%	6,0%	-2,8%	-4,5%	-6,9%	-6,3%	-5,7%	-20,3%	6,4%	15,9%
Friuli Venezia Giulia	1,5%	6,1%	-18,0%	8,4%	6,0%	-7,0%	15,1%	29,3%	-21,3%	-7,6%	-8,1%	-3,8%	-12,5%	-5,8%	5,9%	-24,8%	4,3%	37,2%	-18,2%
Emilia Romagna	64,4%	3,8%	-20,1%	26,7%	-7,4%	20,0%	-1,4%	24,6%	-18,8%	-9,5%	9,2%	-8,9%	-4,6%	-3,9%	2,2%	-5,5%	12,0%	19,9%	7,2%
Toscana	5,0%	2,4%	37,2%	-16,5%	0,7%	-6,9%	-9,0%	32,0%	-1,9%	2,1%	-5,4%	0,7%	-17,5%	-4,7%	-13,1%	-23,1%	-5,0%	6,2%	114,2%
Umbria	-16,1%	-6,6%	37,3%	-21,1%	-2,7%	6,2%	-14,8%	43,6%	4,8%	-2,7%	3,3%	2,3%	-6,4%	10,5%	-20,6%	-5,9%	-9,4%	-4,9%	10,4%
Marche	7,6%	12,2%	-22,2%	-2,9%	12,8%	1,4%	6,3%	34,6%	-7,3%	-3,4%	-14,5%	-5,8%	2,8%	-14,0%	-19,5%	-11,7%	2,6%	-7,2%	9,0%
Lazio	84,8%	84,1%	-39,0%	24,4%	-31,1%	94,6%	-27,9%	39,4%	-45,4%	30,0%	-21,0%	28,8%	-19,5%	10,1%	-41,4%	-6,7%	2,3%	-14,3%	1,9%
Abruzzo	0,4%	41,4%	-28,6%	60,7%	-25,4%	-12,2%	32,2%	4,9%	-1,8%	-27,3%	-1,6%	9,9%	-11,9%	14,2%	-20,7%	10,4%	-4,3%	-10,8%	2,1%
Molise	-28,8%	62,4%	-42,0%	74,9%	-34,8%	-9,1%	6,7%	59,7%	-4,5%	-19,9%	37,5%	-25,8%	-10,2%	8,4%	-19,7%	-24,9%	48,5%	-10,6%	14,9%
Campania	6,3%	8,7%	7,8%	24,7%	-26,2%	8,7%	20,7%	30,4%	-10,7%	-35,8%	178,6%	-37,3%	-35,6%	13,0%	0,9%	-13,1%	-26,8%	-19,8%	6,6%
Puglia	11,9%	-1,5%	18,2%	15,5%	-19,0%	1,0%	13,3%	40,1%	-3,9%	5,9%	-17,1%	3,6%	-9,1%	-9,1%	-9,7%	0,8%	-16,0%	-11,9%	9,0%
Basilicata	13,2%	-11,0%	12,0%	-11,4%	22,3%	23,1%	-15,0%	78,6%	-20,4%	5,5%	-12,6%	8,5%	6,9%	-5,2%	-26,1%	-13,4%	0,8%	6,7%	4,0%
Calabria	1,4%	4,0%	-9,9%	7,8%	-41,9%	35,4%	4,3%	95,1%	8,6%	-27,4%	-17,7%	15,7%	-3,7%	16,6%	16,4%	-36,6%	16,9%	8,8%	-14,1%
Sicilia	10,4%	-2,7%	2,8%	11,1%	-11,6%	11,2%	-25,6%	82,8%	-8,6%	5,9%	11,8%	-5,9%	-1,2%	25,3%	-2,3%	-45,7%	9,7%	-12,7%	114,8%
Sardegna	30,7%	-12,8%	-24,9%	1,6%	4,5%	23,8%	63,0%	41,0%	2,0%	-15,0%	14,1%	-21,3%	-4,6%	-19,1%	-3,6%	-37,6%	-4,9%	-11,0%	16,2%
Nord-Occidentale	-1,3%	6,9%	3,1%	-14,8%	18,9%	-7,0%	6,7%	29,3%	-5,6%	7,9%	-0,5%	-10,2%	-12,1%	-8,2%	-10,9%	-23,2%	-18,1%	-1,3%	105,1%
Nord-Orientale	17,8%	7,8%	-12,6%	6,8%	-4,0%	13,4%	0,9%	19,7%	-10,8%	-8,6%	5,5%	-6,2%	-4,8%	-5,4%	-0,6%	-1,3%	-2,3%	16,2%	5,2%
Centrale	30,5%	41,9%	-15,0%	2,4%	-15,8%	39,5%	-19,8%	36,9%	-26,4%	12,7%	-13,2%	12,4%	-16,1%	2,6%	-28,9%	-13,5%	-1,3%	-5,8%	46,2%
Meridionale	5,3%	9,6%	1,4%	23,9%	-24,5%	5,6%	16,4%	37,2%	-6,2%	-20,0%	53,7%	-21,6%	-21,5%	5,5%	-4,1%	-11,3%	-14,5%	-11,1%	3,3%
Insulare	15,7%	-5,6%	-4,6%	9,1%	-8,4%	14,1%	-3,6%	65,3%	-4,8%	-2,1%	12,6%	-11,1%	-2,2%	12,5%	-2,6%	-44,1%	6,3%	-12,3%	94,0%
Italia	12,9%	13,1%	-7,6%	2,8%	-5,2%	12,0%	-1,0%	30,1%	-11,5%	-2,4%	7,0%	-7,5%	-11,0%	-1,6%	-8,7%	-14,0%	-6,5%	3,7%	33,0%

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.3 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE COMMERCIO PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2000-2019 (euro pro capite costanti 2015)

REGIONE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Piemonte	31,0	29,8	31,2	28,8	22,1	22,5	23,3	24,4	35,5	35,9	35,2	35,5	35,0	32,7	27,1	23,6	18,8	17,3	18,5	20,1
Valle d'Aosta	36,7	23,4	40,7	33,8	41,4	67,9	65,2	74,4	74,3	93,0	89,8	84,1	85,6	51,3	40,8	21,4	21,5	19,6	20,6	21,0
Liguria	38,6	32,8	32,4	34,9	34,8	44,6	45,8	45,3	68,0	57,9	55,4	53,8	44,2	44,5	47,8	30,5	34,1	29,5	33,1	36,5
Lombardia	30,7	31,6	34,2	36,3	30,6	36,8	32,2	34,7	41,2	38,2	43,8	43,2	37,7	31,5	29,2	28,3	19,8	15,1	13,7	40,9
P.A . di Trento	45,7	58,3	83,8	128,1	87,9	81,6	102,6	52,6	89,4	76,2	73,8	75,5	75,3	64,8	55,7	65,1	44,7	42,5	44,9	42,9
P. A. di Bolzano	107,4	98,2	98,0	94,1	94,0	99,0	94,9	100,5	98,4	92,2	94,1	87,7	75,2	83,5	82,5	75,9	169,7	149,5	170,1	149,3
Veneto	67,7	60,9	67,3	58,5	53,9	51,9	56,8	61,7	66,4	69,5	62,4	66,0	63,9	60,9	56,7	53,2	50,3	40,1	42,7	49,4
Friuli Venezia Giulia	57,5	58,2	61,5	50,1	54,1	57,2	53,0	60,7	78,0	61,1	56,5	52,0	50,0	43,7	41,2	43,9	33,1	34,6	47,5	39,0
Emilia Romagna	57,3	93,8	96,3	76,2	95,5	87,5	104,2	101,7	125,1	100,5	90,3	98,0	88,8	84,3	80,8	82,5	77,9	87,2	104,3	111,5
Toscana	34,6	36,4	37,1	50,6	41,9	41,9	38,8	35,0	45,8	44,5	45,2	42,6	42,8	35,3	33,6	29,3	22,6	21,5	22,9	49,2
Umbria	31,2	26,0	24,2	33,0	25,7	24,8	26,2	22,2	31,4	32,7	31,6	32,5	33,2	31,1	34,4	27,4	25,9	23,6	22,5	25,0
Marche	23,5	25,2	28,5	21,9	21,1	23,6	23,8	25,2	33,5	30,8	29,7	25,4	23,9	24,6	21,2	17,1	15,2	15,6	14,5	15,9
Lazio	17,7	32,7	60,0	36,3	44,7	30,6	59,0	42,1	57,9	31,3	40,3	31,6	40,3	32,1	35,1	20,5	19,1	19,5	16,7	17,1
Abruzzo	20,6	20,7	29,2	20,7	33,0	24,5	21,4	28,1	29,2	28,6	20,7	20,3	22,3	19,7	22,5	17,9	19,9	19,1	17,1	17,6
Molise	29,8	21,3	34,6	20,1	35,2	23,0	21,0	22,4	35,9	34,3	27,6	38,1	28,3	25,5	27,7	22,3	16,9	25,2	22,7	26,3
Campania	16,8	17,9	19,4	20,9	25,9	19,1	20,7	25,0	32,5	28,9	18,5	51,5	32,3	20,8	23,6	23,8	20,8	15,2	12,2	13,1
Puglia	14,5	16,3	16,0	18,9	21,8	17,6	17,8	20,1	28,1	26,9	28,4	23,5	24,4	22,3	20,3	18,4	18,6	15,7	14,0	15,3
Basilicata	13,6	15,4	13,7	15,4	13,7	16,8	20,8	17,7	31,7	25,3	26,8	23,5	25,6	27,4	26,1	19,4	16,9	17,2	18,4	19,4
Calabria	13,0	13,2	13,8	12,5	13,5	7,9	10,7	11,2	21,8	23,7	17,3	14,2	16,5	15,9	18,6	21,8	13,8	16,3	17,8	15,4
Sicilia	17,1	18,9	18,4	18,9	21,0	18,5	20,6	15,3	27,8	25,4	26,8	29,9	28,1	27,8	35,0	34,3	18,7	20,6	18,2	39,3
Sardegna	18,2	23,9	20,9	15,7	15,9	16,6	20,5	33,3	46,8	47,7	40,5	46,2	36,4	34,7	28,2	27,2	17,0	16,3	14,5	17,0
Nord-Occidentale	31,6	31,1	33,2	34,0	28,7	33,8	31,3	33,2	42,5	39,9	42,9	42,4	38,0	33,3	30,5	27,2	20,9	17,1	16,9	34,7
Nord-Orientale	63,4	74,4	79,6	68,9	72,8	69,2	77,9	77,9	92,2	81,6	74,2	78,0	72,9	69,2	65,3	65,0	64,2	62,7	72,7	76,4
Centrale	24,8	32,3	45,8	38,7	39,2	32,8	45,4	36,1	48,8	35,5	39,8	34,3	38,4	32,0	32,8	23,3	20,2	19,9	18,8	27,5
Meridionale	16,1	17,0	18,6	18,8	23,3	17,5	18,5	21,5	29,4	27,5	22,0	33,8	26,5	20,8	22,0	21,2	18,9	16,2	14,5	15,0
Insulare	17,4	20,1	19,0	18,1	19,7	18,0	20,5	19,7	32,5	30,9	30,2	33,9	30,2	29,5	33,3	32,6	18,3	19,6	17,3	33,7
Italia	30,7	34,7	39,1	36,0	36,7	34,6	38,6	37,9	49,0	43,1	41,9	44,7	41,2	36,6	36,0	32,9	28,4	26,5	27,6	36,8

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

**Tabella A.4 SPA - DISTRIBUZIONE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA NEL SETTORE COMMERCIO TRA I VARI LIVELLI DI GOVERNO E TIPOLOGIE DI ENTE IN ITALIA.
Anni 2000-2019 (migliaia di euro costanti 2015)**

Livello di governo e categoria di ente	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<i>Amministrazioni Locali</i>	1.028.990,0	1.077.288,6	1.135.148,6	1.094.474,8	1.105.478,9	1.058.249,5	1.016.088,1	1.154.410,1	1.573.362,2	1.621.425,5	1.627.368,1	1.558.730,6	1.582.143,2	1.462.273,5	1.406.974,2	1.250.705,6	1.024.143,7	896.576,6	884.856,6	1.030.385,5
Enti dipendenti	897,4	914,1	799,8	768,7	734,9	1.863,5	1.412,8	1.090,0	1.013,2	998,3	901,2	1.168,2	1.487,3	784,6	964,6	920,2	876,2	850,6	863,2	1.149,7
Comuni									384.025,2	387.219,9	388.028,8	360.235,1	344.551,3	333.537,7	345.446,2	364.122,6	242.139,3	239.916,2	227.650,0	222.160,5
Province e città metropolitane																	667,4	418,6	275,2	88,8
Camere di Commercio	1.028.092,6	1.076.374,5	1.134.348,7	1.093.706,1	1.104.744,0	1.056.386,0	1.014.675,3	1.153.320,0	1.188.323,9	1.233.207,3	1.238.438,1	1.197.327,3	1.236.104,7	1.127.951,2	1.060.563,5	885.662,9	780.460,9	655.391,3	656.068,1	806.986,4
<i>Amministrazioni Regionali</i>	162.703,8	200.557,3	205.780,4	222.057,1	183.625,4	220.382,9	261.948,8	201.668,2	245.933,0	195.452,3	183.733,3	196.221,5	175.238,4	134.430,7	149.185,9	151.529,3	79.949,6	91.472,4	83.579,0	167.137,3
Amministrazione Regionale	157.135,9	194.128,6	199.040,1	215.150,2	176.903,2	213.623,7	255.436,9	194.294,4	238.306,4	188.232,7	173.615,7	184.330,0	161.115,8	124.373,5	140.259,2	142.630,3	74.515,2	87.267,9	81.649,3	164.462,1
Enti dipendenti	5.567,9	6.428,7	6.740,2	6.906,8	6.722,1	6.759,2	6.511,9	7.373,8	7.626,7	7.219,6	10.117,5	11.891,5	14.122,6	10.057,2	8.926,7	8.899,0	5.434,4	4.204,5	1.929,7	2.675,2
<i>Imprese pubbliche locali</i>	558.954,0	698.668,1	894.009,6	747.848,1	832.508,5	733.243,6	974.665,3	873.167,0	1.081.510,9	750.447,3	695.147,2	926.840,4	722.391,2	610.952,7	615.300,6	580.342,8	600.297,9	604.806,2	683.307,1	998.902,9
Consorzi e Forme associative	4.687,2	3.876,8	5.785,1	5.901,3	3.863,8	3.818,3	3.855,8	3.785,4	3.857,7	5.400,8	3.326,5	5.564,4	5.252,3	5.015,3	6.640,5	5.251,6	40.179,5	38.755,2	49.753,1	47.278,8
Aziende e istituzioni	110.517,0	256.383,8	66.492,5	55.963,2	38.063,3	37.661,5	39.248,5	36.630,2	40.362,4	36.845,7	34.148,6	29.279,8	28.148,9	27.411,0	22.972,1	20.145,9	14.644,1	12.158,0	7.112,1	7.721,9
Società e fondazioni Partecipate	443.749,7	438.407,5	821.732,0	685.983,6	790.581,4	691.763,8	931.560,9	832.751,4	1.037.290,8	708.200,9	657.672,1	891.996,2	688.990,0	578.526,3	585.688,1	554.945,3	545.474,3	553.892,9	626.441,9	943.902,2
Totale complessivo	1.750.647,8	1.976.514,1	2.234.938,5	2.064.379,9	2.121.612,8	2.011.876,0	2.252.702,2	2.229.245,3	2.900.806,2	2.567.325,1	2.506.248,6	2.681.792,5	2.479.772,8	2.207.656,9	2.171.460,8	1.982.577,7	1.704.391,2	1.592.855,1	1.651.742,6	2.196.425,6

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.5 SPA - PRINCIPALI CATEGORIE DI SPESA SUL TOTALE SPESA NEL SETTORE COMMERCIO IN ITALIA. Anni 2000-2019 (migliaia di euro costanti 2015)

Categorie di spesa	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Personale	385.622,8	393.873,9	419.635,1	415.475,1	425.471,7	420.106,0	435.346,3	430.989,8	584.886,1	578.993,9	580.525,5	556.112,0	521.669,6	508.562,8	486.767,3	471.662,9	443.796,9	421.760,8	418.487,0	417.505,4
Acquisto beni e servizi	717.221,6	695.373,9	793.596,3	784.543,6	838.525,2	817.231,5	781.175,2	874.606,1	977.523,6	965.525,1	914.423,3	868.291,0	907.385,3	825.847,8	843.248,0	840.349,5	721.957,0	703.589,2	719.633,2	820.934,3
Trasferimenti in conto corrente a imprese private	113.468,4	122.536,3	146.528,8	154.402,0	171.653,0	113.930,0	122.453,0	144.406,2	186.132,0	214.903,6	216.524,5	218.349,2	275.607,9	269.313,0	228.252,6	130.818,9	106.507,3	86.846,4	94.188,5	117.966,9
-																				
Spesa corrente	1.336.504,2	1.348.763,6	1.521.760,0	1.527.348,7	1.626.778,8	1.541.686,0	1.538.768,3	1.781.742,0	2.109.914,1	2.126.149,4	2.071.295,9	2.002.743,0	1.945.457,4	1.832.158,8	1.800.560,4	1.648.590,3	1.468.109,3	1.384.338,6	1.433.471,6	1.576.480,6
Investimenti	205.613,9	373.870,2	448.925,7	292.433,3	301.028,5	250.763,8	454.107,0	309.638,0	585.020,1	285.060,6	270.824,0	503.863,2	370.598,3	245.063,7	224.464,3	195.915,2	151.064,7	137.775,4	154.034,0	469.851,4
Trasferimenti in conto capitale a imprese private	93.514,9	122.072,0	130.428,3	141.734,5	100.073,1	129.786,5	174.305,2	105.221,0	101.352,6	109.237,1	114.045,4	128.308,3	112.486,1	96.730,9	77.370,3	113.928,3	46.882,3	46.670,5	44.711,0	125.913,9
-																				
Spesa in conto capitale	414.143,5	627.750,4	713.178,5	537.031,2	494.834,0	470.190,0	713.933,9	447.503,4	790.892,1	441.175,7	434.952,7	679.049,5	534.315,4	375.498,0	370.900,3	333.987,4	236.281,8	208.516,5	218.271,0	619.945,0
Totale	1.750.647,8	1.976.514,1	2.234.938,5	2.064.379,9	2.121.612,8	2.011.876,0	2.252.702,2	2.229.245,3	2.900.806,2	2.567.325,1	2.506.248,6	2.681.792,5	2.479.772,8	2.207.656,9	2.171.460,8	1.982.577,7	1.704.391,2	1.592.855,1	1.651.742,6	2.196.425,6

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali



Per maggiori informazioni:

www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali

ISBN 9791280477057